

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 8 - 1 MAGGIO 1976
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -
sostenitore L. 10.000 - estero L. 6.000 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

PROFESSIONE GUIDA ALPINA

Sono una guida alpina. Ho la mia regolare licenza di P.S. e il libretto del C.A.I. con tutti i timbri regolamentari. Ogni anno vado dal dottore a farmi visitare per avere la dichiarazione che sono di sana e robusta costituzione e che non sono dedito all'alcool nè alle droghe; questa dichiarazione serve per il rinnovo della licenza. Ma siccome anche a una guida può capitare di farsi operare di appendicite, oppure di avere il figlio con le tonsille da togliere, c'è l'«assicurazione obbligatoria per esercenti attività commerciali» che costa mica male.

Questa assicurazione mi dà diritto a poter entrare in ospedale (invece per l'annuale bronchitina dei figli, il medico lo devo pagare) e ad un parziale rimborso delle medicine. Poi pago anche una considerevole cifra annua all'I.N.P.S. per la pensione. E da notare che in pensione andrò ad anni 65 mentre il regolamento mi fa divieto di esercitare la professione di guida oltre gli anni 60. Come dovrebbe vivere una guida in quei cinque anni di intervallo non è detto. Comunque, se oggi avessi 65 anni avrei diritto a circa 44.000 lire mensili di pensione. Ancora, durante l'esercizio della professione mi può capitare un incidente che mi impedisca temporaneamente di andare in montagna; e siccome se non vado in montagna non guadagno niente, pago una assicurazione privata contro gli infortuni.

Quando vado in montagna con clienti devo essere ben vestito, signori, ben vestito, sennò «non valgo niente»; devo disporre di materiale alpinistico di prim'ordine e, naturalmente, essere bene allenato. Tutto questo costa. Poi c'è la parte culturale: la guida deve sapere tutto sulla montagna. Allora compero tutte le guide del CAI-Touring, quelle di Tamari e i libri più significativi sull'alpinismo. Per ultimo dirò che per il fisco io sono considerato un libero professionista, come dire che io, il celebre cardiocirurgo e l'avvocato famoso paghiamo le tasse con lo stesso metro.

Questa è la situazione «uscite». Per quella «entrate» è tutto da ridere!

Trovare un lavoro continuativo che dia una certa sicurezza di entrate è una cosa molto difficile. Forse un lavoro continuativo l'hanno i grandi nomi dell'alpinismo che fan la guida alpina. Questo perchè i potenziali clienti sono attirati dal nome dell'alpinista di grido. Sono però pronto a scommettere che il provento annuo della professione di guida di tali celebrità è inferiore allo stipendio annuo di un operaio non specializzato. Senza contare sicurezza di lavoro, ferie pagate, periodi di malattia ugualmente retribuiti, liquidazione, tredicesima, premio di produzione... sennò ci si scoraggia.



Perchè allora faccio la guida e non un altro lavoro? Perchè ho scelto questa professione, perchè voglio vivere in montagna, perchè mi piace accompagnare gente in montagna, perchè sono un alpinista, perchè mi vien facile arrampicare e camminare anche a lungo, anche tutti i giorni, anche sugli stessi itinerari, perchè tanta letteratura mi ha spinto a questa professione e infine, perdio, perchè questa professione esiste, con tanto di licenza di P.S.!

Allora forse potrei tentare di diventar celebre. Potrei risolvere l'«ultimo» problema in qualche parte delle Alpi; potrei rimanere in parete per tanti, ma tanti giorni mentre un giornalista compiacente spiega al popolo che impresa straordinaria e pazzesca è quella che io sto tentando. Al ritorno mi farei «cavar di bocca» (l'eroe è sempre modesto) poche ma significative dichiarazioni. Lascerei intendere che lassù io e la morte giocavamo a briscola: al ventiquattresimo bivacco (sempre sulle staffe, sempre con la tormenta, sempre con le valanghe che mi cadevano addosso) il chiodo... ma il momento più terribile non è stato quello ma all'uscita del ventottesimo strapiombo... ecc., ecc.

Ma torniamo seri: queste cose non sarebbero adatte a me in primo luogo perchè non sarei capace di simili bravure. Lo dichiaro subito per far felici i pettegoli dell'alpinismo. Se poi anche fossi capace (e ho detto che non lo sono) mi sembra che ormai di queste cose non importi più niente a nessuno. Al massimo mi direbbero «chi te l'ha fatto fare?». No, io non sono un superman, sono un normale lavoratore della montagna. So fare bene il mio mestiere e basta. In Italia le guide alpine

(continua a pag. 2)

I film iscritti sono stati ottanta provenienti da 21 Paesi: Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Jugoslavia, Italia, Olanda, Polonia, Somalia, Spagna, Svizzera, Sudan, Ungheria, U.R.S.S. e U.S.A.

La Commissione di Selezione ne ha ammessi 31, di cui 27 di montagna e 4 di esplorazione. Altri sei sono stati rinviati alla Sezione informativa e verranno proiettati fuori concorso.

A questi film vanno aggiunti quelli fuori concorso che a norma dell'art. 13 del regolamento, inserito quest'anno per la prima volta, il Direttore del Festival ha la facoltà di invitare, purché si tratti di opere di particolare rilievo attinenti alle tematiche della rassegna cinematografica. In questa categoria figurano quattro interessanti film: uno della Cina Popolare, un altro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, uno degli Stati Uniti e uno sovietico.

Per quanto riguarda i riconoscimenti speciali essi sono costituiti dai seguenti Premi: «Mario Bello», istituito dalla Commissione cinematografica del C.A.I., U.I.A.A. (Unione internazionale associazioni alpinistiche) «Carlo Alberto Chiesa» dedicato alla memoria di un grande cineasta che fu anche uno dei fondatori della nostra Televisione. A questi riconoscimenti si aggiunge quest'anno il Trofeo Provincia Autonoma di Trento, che il presidente della Giunta dottor Giorgio Grigolli, accogliendo l'invito del Direttore del Festival, ha deliberato di mettere in palio per il migliore film di contenuto ecologico naturalistico.

La giornata del 7 maggio sarà dedicata interamente al cinema italiano di montagna.

(continua a pag. 2)

Professione guida

(continua da pag. 1)

sono circa 700. Quelle che esercitano veramente la professione molte meno. Quelle che vivono facendo solamente la guida, pochissime, e per queste ultime il lavoro non è sufficiente.

Con questo scritto voglio esaminare la possibilità di migliorare la condizione della guida alpina. E non parlo solo di condizione economica ma soprattutto del fatto che in Italia la guida non è tenuta in alcuna considerazione. Recentemente alla TV ho visto una rivista delle solite dove ad un certo punto, a seguito di uno sciocco gioco di parole compariva un tale che impersonava « la » guida alpina. Portava il cappello alla tirolese, brache di cent'anni fa, corda a tracolla; con la faccia da giocando avvanzato puntava il dito all'orizzonte. Ecco, mi sembra che in Italia la guida alpina venga considerata a questo modo.

Non nego che ci siano ancora degli individui che assomigliano alla macchietta della TV, ma per fortuna sono pochissimi e vanno scomparendo. Io parlo delle nuove leve, parlo delle guide serie che con tanta competenza, preparazione e passione vorrebbero fare la guida, solo la guida, ma non riescono.

Occorre una precisazione sulla frase « solo la guida »: una delle condizioni per trovare dei clienti è quella di essere sempre disponibili per la professione. Ad esempio un'attività spesso scelta dalle guide come complementare, per poter vivere in montagna, è quella di custode di rifugio. Ma la maggior parte dei possibili clienti può andare in montagna, e cerca una guida, proprio al sabato e la domenica o durante i periodi estivi di vacanza, quando il lavoro in rifugio è al suo massimo e il custode non si può assentare. Così il custode di rifugio si accorge che non può fare la guida.

Esaminiamo cosa si potrebbe fare per le guide. Intanto occorrerebbe migliorare il livello dei corsi per la formazione delle guide. La guida deve naturalmente saper superare qualsiasi difficoltà in roccia e in ghiaccio. Ma non è questa la cosa più importante: non esistono clienti da sesto grado. Nei corsi per la formazione delle guide la parte tecnica dovrebbe essere affiancata da una solida preparazione morale e psicologica. Bisogna riuscire a creare la dignità della guida. Purtroppo, ascoltando aneddoti del tipo « ti ricordi l'ultima volta che ci siamo trovati col tale e il tal'altro » ricorre spesso la frase « e ti ricordi il tale che balla che ha preso ». Basta con queste sciocchezze: è ora di smetterla con la leggenda del forte alpinista/forte bevitore e di compiacersi della narrazione di epiche sbronze quando si parla di montagna, altrimenti han ragione quelli della TV di presentare la guida-ubriacone.

Bisogna poi creare possibilità di lavoro. I clienti sono pochi e non danno lavoro tutto l'anno. A questo proposito voglio toccare un tasto che mi scatenerà addosso molte ire: occorre una legislazione che protegga il lavoro della guida. Troppi accademici o bravi alpinisti (che però non sono professionisti) portano via lavoro alle guide. Si arrabbi pure chi vuole: è la verità. Uno potrebbe dire: se il tale cliente preferisce farsi accompagnare da un accademico, fatti suoi. E invece no! Perché? Lo spiego subito: l'alpinista non guida ha il suo lavoro, l'alpinismo è il suo sport preferito, non la sua professione. E con il suo lavoro questo alpinista ha l'assicurazione, la mutua, la pensione, la tredice-

sima e le ferie pagate. La guida non ha niente di tutto questo. Inoltre le guide (quelle serie che praticano la professione) hanno la pretesa, forse troppo romantica, forse folle, di vivere di alpinismo e si preparano, si aggiornano, si allenano per questo, rinunciando ad altre possibilità di lavoro e di guadagno per essere sempre disponibili.

La guida seria non pratica mai la sua attività alla « o la va o la spacca ». Un mio amico un giorno mi ha detto: « il cliente con la guida paga la sicurezza ». Questo è il punto: la sicurezza. Una buona guida con un buon curriculum alle spalle ha sempre presente prima di tutto la sicurezza del cliente. Bisogna facilitare il lavoro alle guide e soprattutto lasciarglielo fare.

E non è detto che andare in montagna con la guida costi molti. Chissà perché persone non ricche trovano del tutto normale pagare un maestro di sci ma mai si sognerebbero di ingaggiare una guida per un'ascensione. Preferiscono « tentare » la ascensione e poi dire « ce l'ho fatta! ». Ha mai pensato nessuno che la guida costa mediamente meno del maestro di sci? Eppure è proprio così.

Concludendo, occorrerebbe che « dall'alto » venisse protetta questa strana professione. O la si aiuta e protegge o va a ramengo.

Anche le sezioni del CAI potrebbero dar lavoro alle guide. Ci sono sezioni del CAI che pagano costose trasferte agli atleti discesisti o fondisti. Han mai pensato i dirigenti sezionali di ingaggiare una guida della zona quando programmano una gita in una località poco nota? In altre nazioni questa è una cosa normale.

Infine la guida ha bisogno di avere la mutua come gli altri lavoratori, una pensione decente e l'assicurazione contro gli infortuni (la famosa temporanea). Queste previdenze potrebbero venire riservate alle sole guide attive, che non sono ovviamente tutte le 700 guide ufficiali, e pertanto non rappresenterebbero un onere rilevante.

Inoltre, sempre dall'alto, si potrebbe programmare l'impiego delle guide, retribuendole, per servizi seri come l'accompagnamento in montagna di scolaresche, l'insegnamento dell'alpinismo, la segnalazione di sentieri, la manutenzione dei sentieri stessi e dei percorsi attrezzati. Sono certo che le guide che vogliono vivere di alpinismo non rifiuterebbero questi lavori: l'importante per loro è vivere in montagna per la montagna.

Invito tutti i miei colleghi che hanno qualcosa da dire, testimoniare o proporre, a mettersi in contatto con me.

Luciano Tenderini

guida alpina

PIANI RESINELLI (Como)

Festival di Trento

(continua da pag. 1)

Al mattino ci sarà una tavola rotonda sulle prospettive e sugli orientamenti per una più vasta e capillare diffusione di questo cinema e la sera al « Sociale » verrà proiettato fuori concorso un film ambientato in montagna.

La presidenza del Festival spetta quest'anno, in base alla convenzione Comune di Trento - C.A.I., al Sindaco della città dottor Giorgio Tononi, la vice presidenza al dottor Angelo Zecchinelli vice presidente generale del Club Alpino Italiano. Presidente del Comitato d'onore il senatore dottor Giovanni Spagnolli, presidente del Senato della Repubblica e Presidente Generale del C.A.I.

UN BIVACCO PER SPELEOLOGI



Presso la cima del Col delle Erbe, a quota 1960, (monte Canin, Alpi Giulie), nel centro di una delle più interessanti zone carsiche d'alta montagna d'Italia, è stato eretto un bivacco dedicato alla memoria di Marino Vianello, Enrico Davanzo e Paolo Picciola, i tre speleologi tragicamente scomparsi nel gennaio 1970 al termine di una brillante impresa nel vicino abisso Cortani.

L'opera, un bivacco tipo « Berti » modificato capace di ospitare 10-12 persone, è stata realizzata, per conto della Commissione Grotte « E. Boegan » della Società Alpina delle Giulie (società a cui appartenevano i tre giovani), dalla ditta Barcellan di Padova che si è avvalsa, per l'originale sistemazione dell'arredamento, dei suggerimenti di M. Gherbaz, speleologo della Commissione.

Il bivacco è giustamente chiamato « speleologico » in quanto è stato eretto con il precipuo scopo di servire quale base d'appoggio agli speleologi italiani e stranieri che sempre più numerosi si recano a visitare le grotte del Canin: in un raggio inferiore al chilometro, infatti, si aprono oltre duecento cavità fra cui gli abissi Gortani (-920), Comici (-788), Davanzo (-737), Prez (-654), Boegan (-624), Picciola (-470). L'arredamento è composto da 10 cuccette (più 2 ottenibili usando il lungo tavolo addossato ad una parete), una cucinetta con lavabo collegato ad una cisterna rifornita dell'acqua piovana raccolta sul tetto, e alcuni armadietti; una ulteriore riserva d'acqua è data da una vasca di raccolta costruita sotto i lastroni ad ovest del bivacco, allo sbocco di una piccola fonte.

Il completamento dell'opera è stato possibile grazie ad una sottoscrizione aperta fra i familiari e gli amici degli scomparsi (ed a cui ha generosamente contribuito la RAS di cui era apprezzato funzionario il Vianello), e al Comune di Chiusaforte che ha messo a disposizione il terreno e che qui la Commissione Grotte desidera ringraziare pubblicamente.

Pino Guidi

IL CORO S. A. T.

a Milano

il 15 Maggio 1976

al Conservatorio

ore 21.15

Biglietti presso

la Sezione di Milano del C. A. I.

Questo numero viene consegnato alle Poste di Lecco il 4 MAGGIO

RICORDO DI LORENZO POMODORO



Poteva essere un mediocre ma non volle perchè in questa vita sono poche le occasioni per essere uomini.

Ma bisogna voler molto per essere diversi.

Volere e pagare per ciò che si sceglie. Lo conobbi che era uno qualsiasi e fra tanti si confondeva come si confondeva il suo aspetto mite e sottomesso. Piccolo e magro, arrampicava come forse poteva essere uomo... alla meglio, tirando avanti come fanno molti: cercando « qualcosa » per vivere.

Frequentò un corso di alpinismo ma tra lui e la montagna non fu il colpo di fulmine. Non aveva i « numeri »... o forse non li aveva ancora espressi, così stupi un po' tutti quando scelse un compagno e cominciò ad andare in montagna davvero.

Ricordo quel periodo perchè coincide con le prime salite invernali che ebbi occasione di fare. Ricordo anche lo sguardo mesto, quasi da cane bastonato, quando lui mi chiedeva qualche informazione sulle salite che avrebbe potuto fare sulle Alpi. Forse si sentiva piccolo e insignificante... Ancora non sapeva.

Le salite, quelle impegnative, le cominciai a fare qualche tempo dopo con Franco.

Allora capii che aveva scelto... E la « montagna » diventò parte di lui. Crebbe come cresce un tenero virgulto di primavera che dopo una stagione diventa robusto e vigoroso e l'anno dopo è un albero con radici profonde che resiste a tempeste e bufere.

Tempo e montagne sono gli ingredienti per diventare alpinisti.

Ma per elevarsi bisogna avere qualcosa dentro.

Nel '73 si parlò dell'Annapurna. Io ne facevo parte come membro e come organizzatore e lo vollen con me e mi battei per imporlo agli altri e ci riuscii.

Speravo che Lorenzo per la montagna avrebbe potuto dare tutto perchè aveva il fuoco dentro.

Ma l'Annapurna chiese un prezzo troppo alto e pochi, forse nessuno, aveva tanto da dare.

Così tornammo vuoti dentro. Lorenzo su un fronte ed io sull'altro. Non ci parlammo... Non ci spiegammo... Non ci capimmo... Per molto tempo. Ma le montagne sono dure quanto possono essere grandi...

Quanto noi possiamo essere grandi. Così ci ritrovammo sul Pisanino, sulla più bella delle sue aeree creste gelate: sulla Mirandola.

Non era come « prima », il meccanismo era ancora arrugginito ma eravamo disposti entrambi ad oilarlo.

Il futuro lo avrebbe visto impegnato in una spedizione alle Ande, io sarei andato altrove: in Indu Kush. Ma ci allenammo assieme.

Tornato sconfitto dal Huandoy mi disse che c'era troppo pericolo e che per la

montagna non valeva certo la pena di morire.

Era una domenica di sole e la neve era candida o il monte invitante o tutto sembrava perfetto e veniva la voglia di ringraziare qualcuno per essere in montagna.

La montagna era la stessa che ci aveva visti protesti a ricostruire una amicizia che un'altra montagna aveva infranta.

Nell'atmosfera limpida e serena si consumò la tragedia...

Lorenzo Pomodoro morì e con lui Deana, Mario e Vincenzo.

La luna tramontò sulla montagna... Nacquè un nuovo giorno...

La « vita » continuò Imperturbabile.

Gianni Calcagno

Consuntivo delle Olimpiadi bianche

L'olimpiade bianca per noi è cominciata con le contestazioni. I discesisti hanno contestato gli Spalding, i funzionari della ditta, la sciolina e gli sciatori, i dirigenti federali si sono arroventati, e così via; le accuse e le controaccuse entrano nell'infinito gioco degli interessi economici legati al consumismo turistico che pare raggiunto 15.000 miliardi annui.

Ogni campione può essere smontato come un manichino attribuendo alle industrie ogni pezzo dal casco agli scarponi (lo ha fatto, ad esempio, Scardocchia per Thoeni) e sappiamo quale marca particolare di sci usano Ford, Giscard d'Estaing, lo Scià, e le tre salomonicamente ai piedi di Agnelli. Sappiamo della multa ingente inflitta da una ditta alla campionessa olimpica Mittermaier per aver cambiato gli occhiali nella seconda gara vittoriosa. E si può perdere o vincere con gli Spalding, come hanno rispettivamente dimostrato Thoeni e Hemmi, e così con Fischer e Rossignol, Kneissl o Elan.

Se ora consideriamo i giochi di Innsbruck nei risultati tecnici, dobbiamo osservare la prevalenza delle nazioni occidentali sulle orientali e come la sola tedesca Rosi Mittermaier si sia rivelata un campione completo vincendo discesa e slalom e classificandosi seconda nel gigante soffiato dalla canadese Kreiner (d'origine teutonica) per dodici centesimi di secondo. La venticinquenne bavarese ha sbaragliato le avversarie scatenandosi irresistibilmente e strategicamente, e mantenendosi sempre tranquilla. Le avversarie si chiamavano Totschnig, favorita della libera, e Morerod, favorita dello speciale, e Nadig, vincitrice a Sapporo della libera e del gigante e che a Innsbruck ha conficcato un bastoncino così forte in discesa da strappare il lacciolo. Liete sorprese per noi: il secondo posto della Giordani nello speciale, il settimo della promessa Gatta nel gigante, l'ottavo della Biele nello speciale.

Un pronostico rispettato e due sorprese in campo maschile. La discesa libera è specialità diversa dall'obbligata. I più grandi discesisti non sono slalomisti e solo nella libera si sono espressi: l'emergente Klammer (8 vittorie su 9 nel 1975, 4 su 7 nel 1976 prima dei giochi), il campione uscente Rusi (l'ultima sua vittoria risale al 1973) e il nostro Plank. Rusi è stilista di suprema eleganza quasi perfezionistica, ma Klammer è l'improvvisatore della massima velocità e delle infinite acrobazie, e per lui si parla di sci selvaggio, di rodeo. Rusi ha perduto rischiando fuori traiettoria nel curvone, Klammer ha vinto con un volo finale avventuroso che poteva risolversi in una rovinosa caduta.

Lo slalom gigante ha presentato un doppio Thoeni: deciso e vincitore nella prima prova, abulico e perdente nella seconda che è stata il collasso della squadra azzurra. E ha vinto quello che la federazione svizzera aveva incluso in squadra con poca convinzione: Heini Hemmi, poco alto di statura, ma coraggiosissimo, ex-muratore che ora ha fra i passatempo favoriti il nuoto subacqueo. Ha preceduto il connazionale Good e lo svedese Stenmark che, staccatissimo nella prima prova, si è ripreso attaccando nella seconda con rabbia e disinvoltura. Il tempo complessivo di Hemmi è stato di 3'26"97; quello dell'ultimo, un sudcoreano, di 5'23"28. L'importante è gareggiare, diceva non ironicamente il barone Coubertin.

E infine lo slalom speciale. Pierino Gros, che non vinceva una gara dal gennaio del 1975 quando era cominciato il dominio di Stenmark, ha conquistato il titolo olimpico giocando il tutto per tutto nella seconda prova, sotto l'incalzare della neve, e Gustavo Thoeni, ripresosi psicologicamente, è stato secondo conquistando il titolo mondiale della grande combinata. I pali hanno fermato Stenmark, che aveva forzato il ritmo, e Radici tradito dalla troppa foga iniziale.

Dietro ai costosissimi colossali giochi olimpici invernali ci sono colossali interessi industriali e tecniche raffinatissime. Si costruiscono sci sofisticati al titanio e coi filamenti di carbonio, si sono visti quelli col buco esibiti maliziosamente e pubblicitarmente da Klammer; si costruiranno sci asimmetrici da slalom?

(3 - fine)

Luciano Serra

Nuove nomine nell'Accademico

Nella riunione della Commissione tecnica del Club Alpino Accademico Italiano, tenutasi a Milano il 28 marzo 1976 sono stati ammessi a far parte del sodalizio i seguenti alpinisti:

Gruppo Occidentale: Michele Ghirardi, Rino Prina Cerai, Lorenzo Pomodoro, Costantino Piazza e Tullio Vidoni.

Gruppo Centrale: Carlo Pedroni, Antonio Rusconi.

Gruppo Orientale: Alberto Dorigatti, Carlo Zanantoni.

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

Armando Aste: «Pilastrini del cielo».

Editore Reverdito, piazza Lodron 34 - Trento; pagine 306, numerose foto in b. e n. e a colori, lire 6000.

Dalle prime ascensioni in Dolomiti, alle Alpi Occidentali, fino alle Ande Patagoniche (Torri del Paine e Fitz Roy) un diario intimo, sofferto ed entusiasta di Armando Aste, che ha vinto nel 1971 la quarta edizione del Premio letterario Maria Brunaccini. La motivazione della Giuria: «... Si tratta dell'autobiografia alpinistica di un sestogradista, inframmezzata da brevi digressioni, meditazioni, squarci lirici che gettano vivida luce anche sulla sua avventura umana e sulla sua esperienza sociale. Tale lavoro eccelle per l'incisività di uno stile brillante, scarno, che bada all'essenziale, da vero scritto che sa trascinare il lettore all'entusiasmo e alla commozione...»

P. Eugenio Manni: «I campanili della Valsesia» - Note di storia locale.

Padre Manni, originario di Massimo Visconti, nel Vergante, trapiantato a Varallo da tanti anni va pubblicando da tempo interessanti volumetti di storia locale e il cui successo è indubbiamente notevole, dato che all'uscita di uno, il precedente è già quasi sempre esaurito.

Dopo «Gh'era na volta a Massino Visconti» e «Il tarusc, la parlata degli ombrellai», Padre Manni si è tuffato nella redazione dei volumetti sulla storia locale Valsesiana, dove sono raccolti fatti di cronaca d'una volta, antiche tradizioni, leggende, note d'arte e religiose.

Dopo il primo fascicolo pubblicato nel '73 dedicato a Varallo, nel '74 uscivano le frazioni di Varallo, nel '75 la Valmastalione e lo scorso gennaio '76 l'ultimo fascicolo dedicato alla val Sermenza. Tutti poi a un prezzo veramente popolare: dalle 1000 lire del primo alle 2500 dell'ultimo, in pieno tempo d'aumenti!

Carlo Arzani: «Aspettando l'alba» - Racconti di montagna.

Edizioni A.G.L., C.so Promessi Sposi 52, Lecco - pagine 184, numerose fotografie a colori di dipinti a olio di Salvatore Bray f.t., diversi disegni a penna dell'autore sui Castelli del Trentino-Alto Adige n.t.; lire 4000.

Ecco l'ultima fatica di Carlo Arzani; i suoi racconti sensibili e delicati, narrati sempre con inimitabile semplicità, ci portano in un mondo tanto irreali, quanto sognato dai più e si riesce sempre affascinati dalla lettura.

E le novelle non sono solo per i ragazzi, come si è detto spesso già per altri racconti, ma dedicati anche e soprattutto agli adulti, proprio per quella vena filosofica che traspare in mezzo alle ingenuità del racconto.

Il volume è poi arricchito dalle stupende riproduzioni di quadri a olio del pittore Bray, «il pittore alpinista», un punto fermo nella pittura di montagna, che, fra l'altro, ha recentemente aperto una Mostra Permanente a Milano, in via San Siro 13, annessa allo studio.

Carlo Mauri: «Quando il rischio è vita».

Editrice La Sorgente - Milano, pagine 158, 23 foto a colori e 5 in b. e n., lire 2500.

Carlo Mauri racconta per i ragazzi le sue più entusiasmanti e fantastiche avventure per la collana «Sestogrado» della Casa Editrice La Sorgente.

Un libro d'avventure, quindi, ma storie autentiche, vissute non molti anni fa dal «Ragno» e dall'esploratore Mauri. Si parla del Gasherbrum IV e dell'Everest, della barca di papiro *Ra I* e del Cerro Torre, del viaggio in Oriente sulle tracce di Marco Polo e di altre grandi e favolose imprese.

Carlo Mauri inizia dalla sua infanzia: parla del suo paese, Rancio, del suo primo incontro con Cassin, Rattie d'Esposito reduci dalla Nord-Est del Badile e festeggiantissimi — aveva allora otto anni — e prosegue il racconto sotto forma di diario e in modo avvincente, da un'impresa all'altra.

Ora Carlo Mauri, colpito lo scorso anno da un infarto che lo ha costretto a letto per lungo tempo raccomanda a se stesso e ai suoi giovani lettori «Attento, sei in vita solo finché rimani in pericolo», da qui la speranza e la forza di andare avanti, perché il rischio è vita.

Mario Fantin:

TRICOLORE SULLE PIU' ALTE VETTE

Volume edito dalla Commissione Centrale delle pubblicazioni del C.A.I., testo fotografico e disegni realizzati dal CISDAE (Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo). Pagine 76, 68 tavole f.t. in bianco e nero, 8 tavole f.t. a colori, 47 incisioni. Lire 4.000 per i soci del CAI, lire 4.800 per i non soci.

Nel volume, di carattere divulgativo e particolarmente destinato ai giovani — ai quali lo raccomandiamo vivamente — viene descritto a grandi linee lo svolgimento delle spedizioni italiane fra le più alte montagne del mondo.

Perché questo libro? A questa domanda risponde l'Autore nella presentazione: «Questo libro vuol rispondere alla domanda che si pone l'alpinista medio: — quali sono le 50 più alte montagne scalate dagli Italiani? —».

Dalle Ande al Karakorum, dall'Himalaia all'Alasca tante brevi schede con i dati della spedizione italiana che ha operato e uno schizzo al tratto per ogni obiettivo. Un libro proprio d'introduzione all'alpinismo extra-europeo, adatto ai ragazzi.

L'alternativa

Quando stamattina sono salito sulla corriera, giù in città, non stavo più nella pelle per la gioia e l'emozione. Avevo comprato dei giornali da sfogliare durante il viaggio, ma non ho fatto a tempo a guardarli.

Ho preso posto vicino a un finestrino in uno dei primi sedili e ho sempre guardato fuori con ansia prima le case della periferia, poi la brulla campagna.

Nemmeno la comitiva di giovani sciatori che è salita alla fermata dell'autostrada mi ha distratto; ho notato lì per lì una ragazza bionda molto carina; mi sono ripromesso di guardarla poco dopo, ma il tempo è volato impegnato com'ero nel guardare fuori e una mezz'ora dopo erano scesi tutti quanti.

Quando la corriera ha affrontato i primi tornanti mi sono sentito a casa; riconoscevo ogni masso nei prati, immobile da secoli e anche gli alberi che ancora nel loro aspetto invernale non erano certo accoglienti, li ho rivisti con piacere e mi son sembrati più belli.

Quando siamo entrati nella galleria, il mio cuore si è allargato; poco dopo avrei visto le mie montagne, che non vedevo da mesi, ma che sognavo sempre.

Il passaggio sul vecchio ponte di legno ha fatto sussultare i tronchi del pavimento e l'emozione si è fatta ancora più forte.

Il cielo di primo mattino era azzurro chiaro e il sole dietro la montagna iniziava ad indorare le alte cime. Avevo fretta di arrivare e invece le fermate nei piccoli paesi si moltiplicavano: salivano ragazzi che andavano a scuola, donne, vecchi.

La porta pneumatica aprendosi faceva entrare quell'aria frizzante e secca che una volta respiravo senza pensarci su, mentre questa mattina mi sembrava un sogno.

Poi finalmente la piazzetta del paese: c'era la mamma, la nonna e il fratellino ad aspettarmi ed erano orgogliosi di questo mio ritorno.

Ora sono a casa, nella vecchia casa, dalle mura grigie di sasso e le scale strette dai gradini alti di pietra. La mia camera è sempre uguale, il tempo sembra essersi fermato; dalla valigia tiro fuori i libri e li metto in vista sul tavolino. Ma domani non li userò, andrò a scuola e parlerò ai miei nuovi alunni della triste vita di città e della nostra fortuna di abitare in montagna.

Stefano Peccia

ABBONATEVI
DIFFONDETE



LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Quote: annuo lire 4.000 - estero lire 5.000 - sostenitore
lire 10.000 da versarsi sul c. c. p. 3-369 intestato a Club
Alpino Italiano, via U. Foscolo, 3 - 20121 MILANO.



iVentaglio srl

Un invito ai soci del C.A.I.

in AFRICA...

sul Kilimangiaro (m 5963)

+ safari fotografico

11 giorni: dal 7 al 18 agosto 1976

Noi vi organizziamo tutto in ogni dettaglio,
Voi salirete sulla più alta montagna africana.

Quota di partecipazione L. 680.000

Comprendente:

- Viaggio aereo a/r Milano/Nairobi/Milano - Voli di linea.
- Tutti i trasferimenti. Pensione completa e pernottamento in alberghi o capanne. (Durante la scalata i pasti vengono cucinati e serviti dai portatori).
- Una guida ed un portatore locale durante la scalata.
- Due giorni di Safari all'AMBOSELI PARK.

Su richiesta è possibile organizzare pure la salita al MOUNT KENYA (m 5199) o SAFARI FOTOGRAFICI.

in PERÙ ...

Scalate in Cordillera Vilcanota

(Campa 1° - m 5485 e Mariposa m 5818)

con escursione a MACHU PICCHU e nella FORESTA AMAZONICA
17 giorni dal 2 al 18 agosto 1976

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 930.000

Comprendente:

- viaggio aereo a/r Milano/Lima/Cuzco/Milano
- tutti i trasferimenti
- pensione completa
- attrezzatura alpinistica e da campeggio
- viveri durante la scalata
- portatori locali
- accompagnatore italiano per tutta la durata del viaggio (guida o esperto alpinista).

Altri programmi disponibili:

- TREKKING sui cammini degli Incas
- ITINERARI TURISTICI in PERÙ - BOLIVIA - BRASILE

QUOTE da L. 850.000

Richiedete i programmi dettagliati direttamente a:

- CENTRO VIAGGI VENTAGLIO - Via Lanzone, 6 - MILANO
- IL VENTAGLIO - Viale Premuda, 27 - Tel. 781.815/798.479 - MILANO
- IL VENTAGLIO - Via M. Bandello, 1 - Tel. 434.412/434.533 - MILANO

E per le vacanze in Italia ed all'estero o viaggi turistici chiedeteci il nostro opuscolo « ARIA D'ESTATE '76 ».

Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

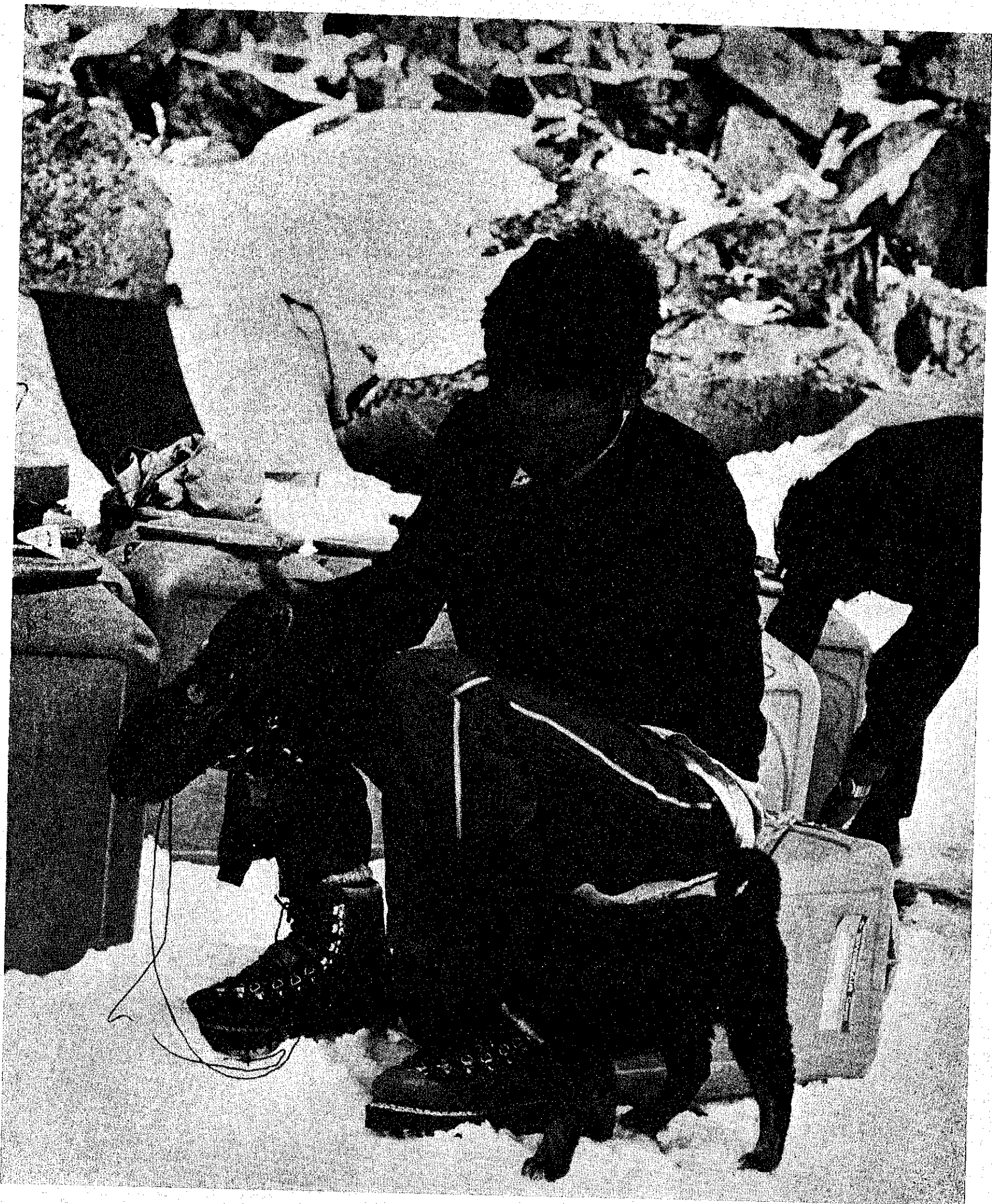
In compagnia della maglieria Ragno (in lana o in zephir), potete affrontare tutti i capricci del tempo; anche in montagna, in ogni stagione.

Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori

e in tutte le taglie
per uomo, donna, ragazzo.

Ragno
è un modo di vestire.





vibram

IL PASSAPORTO PER LE MONTAGNE DEL MONDO

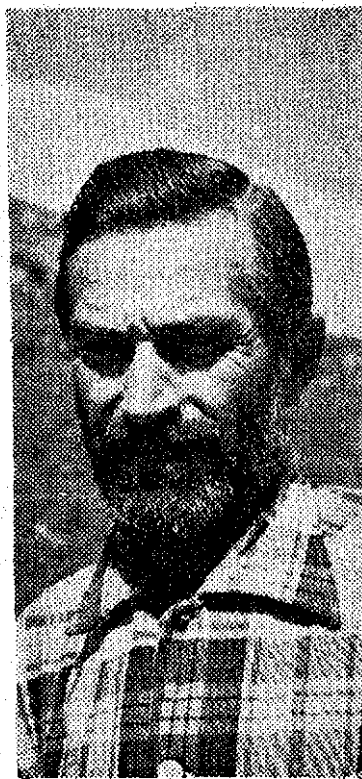
LINO ANDREOTTI

animatore di sport e di montagna

Poche ore prima di lasciarci, Lino Andreotti salutando un amico del CAI con un filo di voce ma con l'immancabile simpatia del suo sorriso, gli ha chiesto se l'UGET — la «sua» UGET di cui, indipendentemente dagli incarichi ufficiali, sino alla presidenza degli ultimi due anni, egli era stato da sempre il numero uno, l'animatore, il propulsore, l'organizzatore — sarebbe riuscita a iscrivere una squadra per partecipare alla «Tre Rifugi» classica competizione di fondo alpinistico cui ogni anno, in quel di Mondovì, Andreotti riusciva a dedicare un po' della sua passione e un po' del suo inesauribile tempo.

Di quante cose si occupava Lino Andreotti? Egli apparteneva a quel ristretto numero di uomini che per generosità naturale, per vitalità sovrumana e anche per ambizione — guai se un uomo non avesse ambizione, il mondo anziché girare scomparirebbe, amava ripetere — sono sempre disponibili per aiutare, incitare, assumere responsabilità in ogni campo, pagate direttamente di persona, offrirsi per lavorare a scopi di «socialità», per il piacere di vedere tante persone riunite insieme a fare qualcosa, ciò di cui c'è bisogno o ciò che è bello e interessante da fare e di comune godimento.

E mille volte preferibile un uomo ambizioso — se è davvero onesto e leale come era Lino Andreotti — a un uomo arido, avaro di sentimenti anche verso se stesso,



pigro, egoista, pronto alla critica più che a dare al prossimo.

Quante volte l'abbiamo sgridato, gli abbiamo chiesto perché non tirava il fiato, perché non si fermava, anche soltanto per godere del sole e dell'aria della sua Savigliano, accanto alla sua devota Anna, una moglie che disperatamente, sino all'ultimo, ha cercato di conservarsi un po' di quel marito eterno ragazzo, eterno entusiasta, che dava a tutti e forse qualche volta si dimenticava proprio della persona che pur gli era più cara e gli consentiva, con la serenità, la pazienza, l'affetto, l'indispensabile punto di appoggio per permettere a lui, a Lino, di vivere intensamente, perennemente ricco di idee, di progetti, di realizzazioni.

Non aveva nemmeno detto agli amici intimi, a Torino, che era stato eletto sindaco della città di Savigliano. E molti, ancora adesso, a Torino e a Milano, non ne sono

a conoscenza. Chi scrive, tanto per dire, e pur occupandosi di sport per professione, non sapeva che Lino Andreotti era presidente della Savigliano Nuoto... E perciò rinunciamo a elencare i suoi incarichi più importanti e meno importanti, perché tutta la sua vita è stata un «incarico» e semmai dobbiamo avere tutti un po' di rimorso per avergli accollato tante incombenze, cioè lavoro, un po' approfittando della sua disponibilità.

Come dirigente aveva una rarissima dote: quella di saper ascoltare, di saper accettare critiche e osservazioni, di saper far tesoro di ogni suggerimento, di essere aperto a ogni discorso, di non tentare mai contro la logica e il buon senso, ma anche contro la volontà degli amici, di far prevalere il proprio punto di vista, di imporre il proprio grado, semmai gli fosse passato per la mente di possedere gradi. E questo sia in Himalaya che in un consiglio comunale o nel CAI.

Geometra e guida alpina, era un vero esperto e difficilmente affrontava un problema senza averlo ponderato, senza essersi impossessato dei suoi termini. Così allorché si trattava di progettare un rifugio o di ripristinarlo, o di compilare una guida dei sentieri alpini, o di girare un film di montagna, o di allestire una mostra fotografica, o di organizzare una spedizione alpinistica, o di compilare un bilancio preventivo. Aveva un profondo senso pratico, andava immediatamente al sodo, non si riparava dietro filosofie o retorica.

Il Club Alpino Italiano perde un uomo prezioso, in tempi nei quali è sempre più difficile disporre di chi volontariamente, disinteressatamente, per pura passione, offre la propria capacità e la propria intelligenza nell'interesse di un sodalizio che non ha fini reconditi, ma soltanto si propone di unire chi ama la montagna, vuole praticarla, vuole difenderla da ogni insidia.

L'alpinismo perde un grande amico. Egli invitava i giovani alla intraprendenza, alla iniziativa, alla creazione. Lino Andreotti aveva organizzato o guidato spedizioni o gruppi di alpinisti in Himalaya, in India, in Persia, in Afghanistan, in Africa e tutti coloro che l'hanno seguito o accompagnato conserveranno di lui ricordi dolci. Egli non aveva nemici. Chi l'ha conosciuto non può che ricordarlo con affetto.

Ed un'ultima preziosa lezione voglio ricordare di lui. Quella della volontà, che è tipica del vero alpinista, il quale non si domanda perché, e neppure si chiede quando arriverà sulla vetta, anche se la fatica sta per soffocarlo.

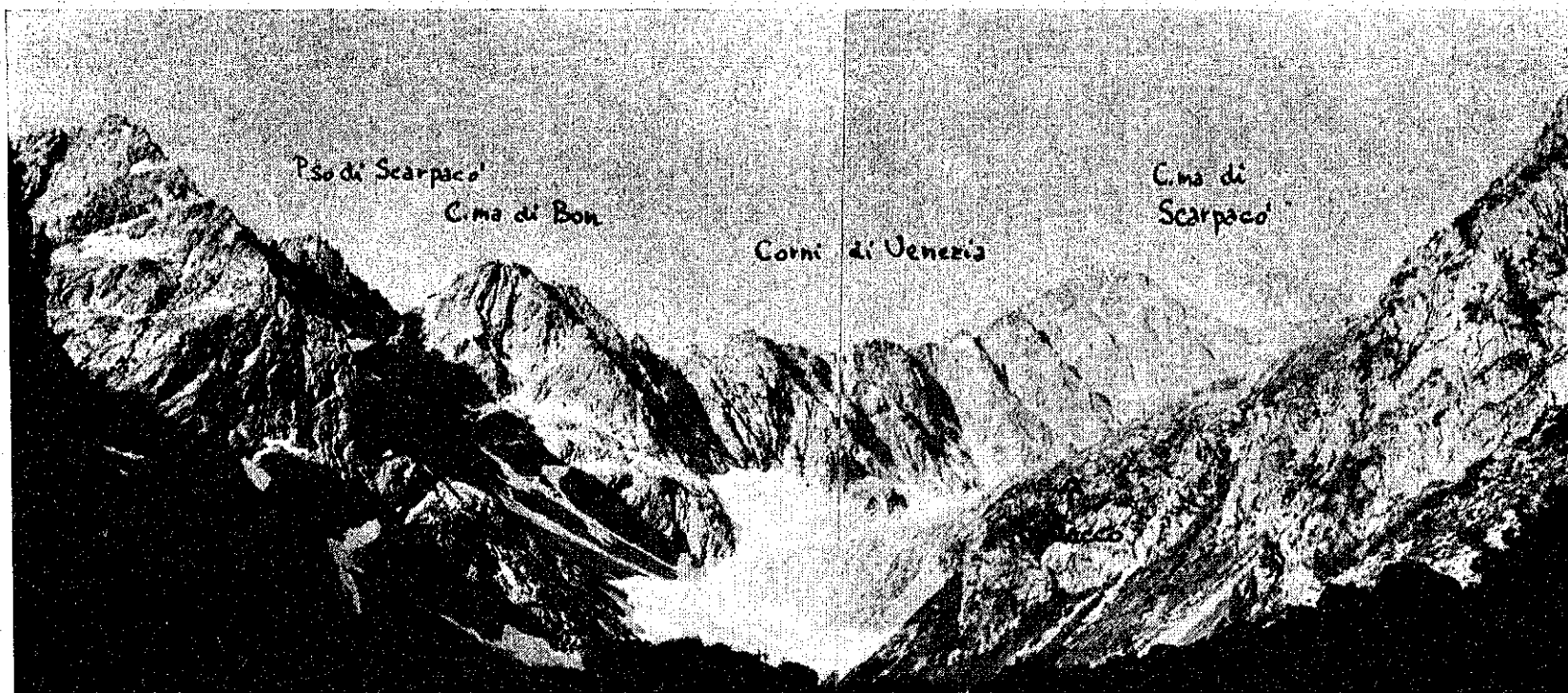
A quota 5000, sul Demavend, d'un tratto si fermò e ci parve seriamente in difficoltà. Volevamo fermarci accanto a lui, ci pregò di andare, di non preoccuparci. Sulla vetta, non vedendolo, tememmo il peggio. Ma lui arrivò, poco dopo, sorridente, nuovo, come uscito dal bagno. Aveva sette vite!

Poi, al ritorno, dopo un incidente che mi aveva ammaccato e reso insicuro, sul grande ghiacciaio che scendeva ripido, egli mi confortò, controllò, da buona guida alpina, che le mie ossa principali... fossero integre. Poi si mise dinanzi a me, mi pregò di tenergli le due mani sulle spalle e così scendemmo a valle, per lunghissime ore. Lui, stanchissimo, aveva estratto dall'anima le sue incredibili energie nervose (non era un gigante e nemmeno disponeva di molta forza fisica) e riusciva ancora una volta a lavorare per il prossimo, ad aiutarlo. Come aveva fatto all'Illimani da quota 6000 trascinandolo un amico improvvisamente e gravemente ammalato, come aveva fatto mille volte nella sua vita.



Lino Andreotti, il primo a destra, sta guidando la difficile operazione del trasporto a valle di un componente ammalato della spedizione all'Illimani (Bolivia). Siamo a quota 5300.

Un bivacco in memoria di Jack Canali



La val di Bon da quota 1958.

Il 26 gennaio 1972 una massa di neve staccata dal costone che divide la Cima del Monte Moucrons e il Colle di Costapiana, sul versante di Prigelato, travolgeva Jack Canali. La popolare guida alpina di Albavilla, direttore della scuola di Salice D'Ulzio, stava accompagnando una comitiva di sciatori inglesi ospiti della stazione invernale. Come al solito precedeva tutti per saggiare la neve e rendersi conto di eventuali pericoli. Quando improvvisa la sciagura.

I turisti più arretrati, rimasti illesi, si prodigavano nel soccorsi, dopo pochi minuti veniva dissepolto ma purtroppo invano: Jack Canali era spirato.

Non serve ora ricordare la sua attività, la sua tecnica, la sua passione per la montagna, tutti coloro che lo conobbero non poterono altro che apprezzarlo ed essergli amici.

Ed appunto gli amici, per mantenere vivo il suo ricordo, pensarono di erigergli un bivacco possibilmente in una zona che facesse rivivere, con il pensiero e l'azione, le belle giornate passate con lui.

Un ristretto numero di amici, sostenuto dal C.A.I. di Canzo, si è dato subito da fare: ricerche di località, scelta della zona, sopralluoghi, sondaggi, informazioni, richieste di permessi, autorizzazioni e raccolta di fondi.

Tutto in un primo momento sembrò abbastanza facile, ma ci vollero quasi quattro anni prima che il vivo desiderio, di dedicare un bivacco alla memoria del nostro indimenticabile amico, potesse realizzarsi.

La prima scelta cade sul Vallone di Cercen, laterale della valle di Genova. Un vallone selvaggio ma aperto, regno di camosci e di belle salite, anzi, durante uno dei primi sopralluoghi, dopo un bivacco in una grotta, portiamo al nostro attivo due prime ascensioni.

Più tardi, quando già i permessi sembrano sicuri, un nutrito gruppo di amici brianzoli, aiutati dal buon « Gueret » (Clemente Maffei), prepara a forza di braccia due grandi piazzuole: una per il bivacco, l'altra per l'atterraggio dell'elicottero.

Le piazzuole sono alla base dello sperone che divide il ramo che sale al passo di Cercen da quello della Busazza.

Mentre già sognamo il bivacco sulla piazzuola, sorgono le prime difficoltà: i cacciatori locali si oppongono alla costruzione adducendo la scusa di voler salvaguardare l'ambiente e la fauna locale.

La lotta di persuasione con i cacciatori e il Comune di Strembo, il cui consiglio comunale è formato per la maggior parte di cacciatori, continua per parecchi anni. Alla fine ci arrendiamo alle loro minacce per non correre il rischio di vedere distruggere lentamente, con ripetuti atti di vandalismo, il ricordo di Jack.

Abbandonata a malincuore la val di Cercen, riprendiamo i vagabondaggi nelle località tenute come riserva: Comba di Vertsan, Monte Emilfus, val Quarazza, val d'Adamè, val di Fumo. Oltre alla nostra insoddisfazione per i nuovi ambienti visitati, che non possono di certo gareggiare in bellezza e interesse alpinistico con il Vallone di Cercen, sorgono nuove difficoltà con altri Enti.

Dopo una ennesima delusione, il rifiuto all'erezione del bivacco in val di Fumo, ci viene segnalata nel luglio '75 la val di Bon.

Siamo molto perplessi su questa nuova località, e piuttosto scettici sul suo interesse alpinistico, comunque decidiamo di andarla a vedere.

Il 5 agosto ci incamminiamo per val di Bon, per constatare se realmente vale la pena di iniziare nuove trattative sulla possibilità di installare il bivacco.

L'ambiente è bello, pascoli, mucche, fitto bosco, il torrente ora placido ora impetuoso, i fianchi della valle, ripidi e boscosi, lasciano intravedere solo poche roccette.

Tutto è molto bello, ma sin qui, alpinisticamente nessun interesse. Dopo due ore di salita la valle si apre, e come per incanto ci appaiono all'improvviso delle magnifiche montagne granitiche.

Una lunga cresta dalla quale scendono arditi spigoli intercalati da canali dal fondo nevoso, una specie di muraglia compatta con un piccolo ghiacciaio pensile in alto sulla destra, chiude la testata della valle. Questa visione superba ci arresta estatici, forse abbiamo gridato di gioia: la nostra curiosità è stata degnamente ripagata. L'acuto fischio di alcune marmotte accompagna i nostri spostamenti alla ricerca di un'area idonea e sicura ove tracciare la posizione del futuro bivacco.

La quota 2480 è la migliore, sicura e non richiede nemmeno lavori di sbancamento, costruiamo sul posto un grosso ometto di pietre. Mentre torniamo a valle soddisfatti, non nascondiamo le paure per le difficoltà che anche qui potremmo trovare.

Alla prima domenica di settembre, approfittando

del brutto tempo, passiamo a trovare il Sindaco di Ossana, paesino della val di Sole, nel cui comune è inserita la val di Bon. Gli raccontiamo brevemente la nostra storia; ci capisce subito, e già lo sentiamo uno dei nostri. Pochi giorni dopo, in Consiglio comunale viene deliberata l'autorizzazione al piazzamento del bivacco nella località prescelta.

Esultanti di gioia cerchiamo di impostare un programma.

Bisogna trovare l'elicottero per trasportare i ventiquattro quintali a quota 2480... seguono giornate di ansia, continue speranze che sembrano cadere; ma, quando tutto è pronto: uomini, materiali, elicottero, arriva il brutto tempo.

Nuove ansie, nuove speranze, nuovi programmi, una infinità di telefonate, mentre il tempo fa quello che vuole.

Senza perdere la calma, pazientemente attendiamo.

Puntuale arriva il sereno dopo la burrasca, ma non con la stessa puntualità l'elicottero.

Queste ore di bel tempo sono per noi le peggiori.

Finalmente il 17 settembre, un potente elicottero, scarica in tre voli successivi uomini e materiali. Sono le 14,15, quando ci troviamo soli a quota 2480 con tutt'attorno ottanta colli di materiale che dovranno dare forma al bivacco.

Guidati dal bravo Barcellan (ideatore e costruttore) iniziamo di buona lena e perfetta collaborazione il lavoro di montaggio.

A sera, quando la luna fa capolino dietro la cima di Bon, la parte essenziale per passare la notte è ormai pronta, e non attendavamo altro, dopo una giornata così intensamente vissuta.

All'alba riprendiamo il lavoro, alle 14,15 del 18 settembre il bivacco è pronto finito, scintillante, ospitale.

È bello creare qualcosa, e noi oggi abbiamo creato qualcosa di veramente utile. Ci abbracciamo soddisfatti e felici, ma in questo abbraccio non siamo soli noi artefici materiali, ma tutti quanti hanno vissuto in questi anni le ansie, i timori, le paure, le gioie, le scarpinate per portare a termine quest'opera voluta dagli amici di Jack.

È doveroso dire che a Ossana abbiamo trovato una valida, spontanea collaborazione che molto ha contribuito a chiudere degnamente questa lunga storia di un bivacco. In quaranta

giorni abbiamo realizzato in Val di Bon, il lavoro che ci era costato quattro anni di speranze, dubbi, aspettative, e lotte in altre valli.

Così il Bivacco fisso Jack Canali, ha trovato in questa valle la sua giusta e meritata sistemazione; in un ambiente ristretto ma severo, prettamente alpino, circondato da cime granitiche con spigoli ancora vergini.

Il bivacco verrà inaugurato il 6 giugno 1976.

gli amici di Jack Canali

Della zona è in preparazione la guida C.A.I.-T.C.I. dei monti d'Italia « Il gruppo della Presanella ».

Accesso al Bivacco: da Ossana m 1020 (val di Sole) una strada ripida porta in val Piana m 1280. Un sentiero segnalato (216) sale sino al lago Venezia m 2046 ore 2.30. Per deboli tracce si supera un ripido pendio morenico e piegando a destra, (ometti) si arriva al Bivacco m 2480. Totale da Val Piana ore 3,30.

Attrezzatura: 9 posti letto completo di accessori. Acqua a 50 m.

Le salite fattibili delle quali siamo a conoscenza sono:

— Cima di Bon m 2901: cresta E, I-II, ore 3,30; parete N-E, via Sacchi, III, ore 3.

— Corno grande di Venezia m 2958: cresta N, via Sacchi, IV, ore 3.

— Cima di Scarpacò m 3252: cresta N, via Sacchi, IV, ore 5-6.

— Traversata in cresta dal Passo di Montanel, Pizzo Pradazzo, Cima Palù m 3017, Croz di Ricolonda, Passo di Bon, II-III, ore 6-7.

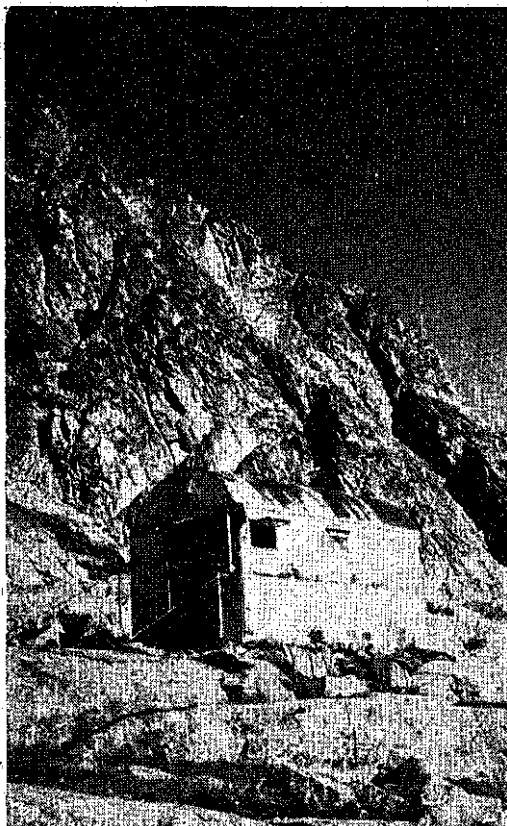
— Traversata al rif. Segantini per il Passo di Scarpacò o per la Bocchetta Venezia.

— Traversata al rif. Denza per il Passo di Bon.

Carte della zona:

I.G.M. al 25.000 foglio 20: Passo del Tonale, Mezzana, Presanella, Madonna di Campiglio.

T.C.I.-C.A.I. al 50.000: Adamello.



Il bivacco Jack Canali, m 2480, verso il Pizzo Pradazzo. (Foto Anna Guelfi)

PRIMA INVERNALE SUL PIZZO SAN PIO

Il 20 marzo 1976, Sandro Gandola (C.A.I. Menaggio) e Giuliano Gilardoni (C.A.I. Sottosezione di Dongo) hanno compiuto la prima salita invernale della via Binaghi sulla cresta sud del Pizzo San Pio nella Catena Mesolcina Meridionale.

Sandro Gandola

Difendiamo l'Adamello

Lo scorso 27 febbraio ha avuto luogo a Milano, presso il Teatro delle Erbe, un convegno sul tema « Difendiamo l'Adamello dalla speculazione, organizzato dal CAI-COMIT di Milano in collaborazione con la Commissione Regionale del CAI per la protezione della Natura Alpina, il Centro Studi Valcamonica e le Sezioni di Edolo e Ponte di Legno del C.A.I. L'Associazione Nazionale Alpini, interessata al problema, in quanto il Gruppo Adamello è stato, durante la guerra 1915-18, il più alto campo di battaglia dove hanno operato le truppe alpine, e che conserva ancor oggi notevoli vestigia e cimeli d'importanza storica, era stata ufficialmente invitata a partecipare al dibattito ed era presente con il Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione Valcamonica Gianni De Giuli e dal rappresentante della Sezione di Milano dr. Mario Bazzi.

La manifestazione ha avuto inizio con una serie di diapositive a colori sulle bellezze naturali del Gruppo, da parte di Luciano Viazzi e Silvio Frattini; poi si è svolto il dibattito presieduto dall'avv. Ferdinando Toffoletto. Il giornalista Marco Cassani ha presentato ed illustrato il progetto di Parco Naturale dell'Adamello elaborato da una speciale Commissione del CAI di Edolo, che rappresenta lo studio basilare per ogni seria programmazione nella zona.

È poi intervenuto Giovanni Faustinelli, la famosa guida dell'Adamello, che si dedica ormai da molti anni al ripristino ed alla manutenzione degli ardui sentieri d'arrampicamento costruiti dagli alpini nel periodo 1915-18. Hanno parlato ancora il dr. Lino Pogliaghi, il dr. Mario Bazzi per l'Associaz. Naz. Alpini, ed ha concluso la discussione il Consigliere Regionale dr. Giorgio Morpurgo Presidente della Commissione Urbanistica della Regione Lombardia.

In sostanza tutti gli intervenuti, pur nella diversità di accenti e motivazioni, sono stati concordi nel respingere i progettati impianti funiviari, sui due versanti trentino e bresciano dell'Adamello, che oltre ad inquinare e deturpare i vasti ghiacciai del Lares, Lobbia, Mandrone, Pian di Neve e Pìsgana, non risolveranno i problemi economici sia della Valcamonica che della val Rendena.

L'assemblea ha fatto proprio il documento conclusivo del Convegno sull'Adamello di Riva del Garda, nel quale si esprime la più viva preoccupazione per il futuro del Gruppo Adamello. In particolare per il versante lombardo si rileva la gravità della decisione presa dal Consiglio Regionale Lombardo n. 494 del 26 marzo 1975, per la costruzione del primo lotto dei tre tronchi di funivia Ponte di Legno-Cima Venezia, sulla legge regionale n. 40.

I partecipanti al Convegno esprimono il loro dissenso circa il parere dato dalla Commissione tecnica della Giunta Regionale Lombarda nel luglio 1975 sull'approvazione del progetto di massima della predetta funivia; per quanto riguarda il versante trentino, respingono i progetti di sfruttamento dei ghiacciai del Carè Alto e della valle di Borzago, approvati di massima dalla Giunta Provinciale di Trento.

Essi inoltre ritengono irrinunciabile, in funzione della salvaguardia e tutela dei territori adamellini, nonché della loro utilizzazione sociale, che la Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento, in stretta coerenza con i loro compiti istituzionali, operino affinché:

1) sia negato l'assenso a tutti i progetti di sfruttamento dei nevai e ghiacciai del Gruppo Adamello-Presanella.

2) La Regione Lombardia, ottemperando alla Legge Regionale n. 58, delimiti, approvi e finanzia di concerto con la Provincia Autonoma di Trento, la formazione di un Parco interregionale dell'Adamello-Brenta.

3) I finanziamenti dati sulla legge regionale Lombardia n. 40 della Società Grandi Funivie dell'Adamello vengano destinati ad altre opere di interesse pubblico e sociale in val Camonica.

4) La Giunta Provinciale di Trento attui rapidamente e concretamente, attraverso opportuni istituti, i parchi naturali previsti dal Piano Urbanistico Provinciale.

5) In sede di revisione del P.U.P. i confini meridionali del Parco Adamello-Brenta vengano estesi, comprendendo la testata della val Borzago, i ghiacciai del Carè Alto e Lares, la Cima Cop di Breguzzo e l'alta val di Fumo.

6) Gli enti locali, le Comunità montane ed i comprensori recepiscano nei loro piani e strumenti urbanistici il progetto di Parco presentato dal CAI di Edolo in questo Convegno.

La manifestazione si è conclusa con un invito a tutti i partecipanti, ed in particolare agli alpini, di ritrovarsi in Adamello per una grande escursione-pellegrinaggio ai Campi di Battaglia della « Guerra Bianca » che si terrà nei giorni 30-31 luglio e 1° agosto organizzata dalla Sezione A.N.A. di Valcamonica.

Luciano Viazzi

GUIDA DI TORINO E VALLE D'AOSTA DEL TOURING

Il Touring Club Italiano ha pubblicato l'ottava edizione del volume **Torino e Valle d'Aosta**, per la classica collana « Guida d'Italia » dalla copertina rossa. L'opera costituisce il più recente esempio dei criteri adottati per il rinnovamento della serie regionale. Sono infatti completamente aggiornate le notizie generali e quelle sui singoli itinerari relative al patrimonio storico-artistico, all'economia, alle zone turistiche e alle comunicazioni delle aree descritte; ma il rinnovamento riguarda in profondità la stessa selezione ed esposizione della materia rispetto alle passate edizioni. Le notazioni storiche e urbanistiche sono più frequenti e ampie, e le raccolte artistiche conservate nei musei e nelle chiese sono descritte tenendo strettamente conto dei più recenti studi critici.

Il volume, di 407 pagine, è corredato di 8 carte geografiche 8 piante di città e 19 di edifici; contiene inoltre 7 nuove piantine itinerarie schematiche che facilitano la visita di Torino, e 20 cartine, anch'esse schematiche, che indicano gli itinerari fuori città e nella Valle d'Aosta. Completano il testo una nota bibliografica (dalla cartografia alle guide e ai volumi d'arte fino alle opere di interesse locale), l'indice degli artisti e quello alfabetico dei luoghi. Il prezzo per i soci del Touring è di 6.800 lire, per i non soci, di 11.500.



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

PIETRA DI BISMANTOVA m 1047 (Appennino reggiano) 9 maggio 1976

Domenica: ore 6.30: partenza da P.zza Castello (lato ex fontana); ore 9.00: arrivo a Castelnuovo ne' Monti (m 702) e proseguimento al P.le Dante; ore 9.30: inizio salita.

Gruppo A: salita per la via attrezzata degli Alpini, che vince l'aereo diedro della via Pincelli - Cadoppi - Brianti, favorendo anche i meno esperti.

Gruppo B: salita per il sentiero che percorre un itinerario panoramico e caratteristico proprio sotto la parete S-E.

Ore 11.30: arrivo in vetta alla Pietra di Bismantova m 1047. Sosta e colazione al sacco; ore 14.00: discesa per il sentiero al P.le Dante, proprio sotto le incumbenti pareti della Pietra, posizione panoramica dominante tutto l'Alto Appennino Reggiano, visita all'eremo dei Benedettini, la cui simpatica chiesetta è incassata proprio sotto la strapiombante parete; ore 17.30: partenza dal P.le Dante per Milano; ore 20.30: arrivo a Milano.

Carattere della gita: turistica, escursionistica ed alpinistica.

La Pietra di Bismantova si innalza improvvisamente nel medio Appennino Reggiano, in una zona di montagne appena pronunciate, ad una quota di circa 1000 metri (1047 il punto più alto. È un altipiano di calcarenite, delimitato per buona parte da pareti a picco, che in molti punti raggiungono (o superano di poco) i 100 metri; la sommità è costituita da un vasto pianoro erboso, leggermente inclinato, interrotto da macchie di noccioli e pruni

selvatici.

Equipaggiamento da montagna: gruppo A: sufficienti buoni scarponi; gruppo B: scarponi, cordino, moschettoni, caschetto (consigliati per la via attrezzata degli Alpini).

Quote: Soci CAI Milano lire 4.000; Soci CAI lire 4.500; non soci lire 5.000; Soci ALPES lire 2.500.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno.

Direttori: Fontana - Zoia.

ESCURSIONE SCIENTIFICA ALLE VALLI DEL BIELLESE 9 maggio 1976

Ore 7.30: partenza da piazza Castello per Busto Arsizio, Lonate Pozzolo, Oleggio, Momo, Proh, Ghemme, Romagnano Sesia, Ponte Nuovo, Bornate, Crevacuore, Trivero, Valle Mosso, Biella, Oropa (visita agli edifici del complesso religioso).

Salita in funivia al lago del Mucrone m 1902, proseguimento facoltativo in funivia per il M. Camino m 2391.

Ore 13.30: colazione al sacco o al ristorante «Croce Bianca»; ore 16: partenza per San Gerolamo di Biella (visita all'Istituto di fotografia alpina Vittorio Sella); ritorno per Occhieppo, la «Serra» (la più grande morena laterale europea), Bollengo, Cavaglià, Santhià; ore 20.30: arrivo previsto a Milano salvo particolari condizioni di traffico.

Quote: Soci CAI lire 3.000; non soci lire 3.500.

LA S.A.T. A MILANO

Perché noi del Coro A.N.A. sezione Milano abbiamo voluto invitare la S.A.T. nella nostra

metropoli, per festeggiare con un concerto dei cantori trentini il loro mezzo secolo di attività?

I motivi sono pochi e semplici, ma chiari e — ci sembra — pertinenti.

Primo: l'amicizia. Alcuni di noi sono legati da personali vincoli amichevoli, sin da prima che il Coro A.N.A. nascesse (26 anni fa... Dio, come passa il tempo anche per noi!).

E l'amicizia si è sempre più rinsaldata, creando fra noi ed i Trentini un ideale ponte, gettato sulle note dei nostri bei canti.

Poi: la nostra lunga presenza nel campo dei Cori del genere. Appunto, 26 anni — e siamo entrati nel ventisettesimo — fanno del nostro uno dei complessi più anziani, anche in campo nazionale. E così l'iniziativa non ci è sembrata immodesta.

Infine: la stima. Abbiamo sempre creduto nel Coro S.A.T., l'abbiamo sempre considerato il promotore di un genere che prima di Lui in Italia non esisteva, tanto da farne un Capo-Scuola. Se è giusto che l'incalzare dei tempi richiede, in ogni campo, una evoluzione, una spinta a rinnovarsi quindi anche dei Cori, è altrettanto innegabile che cinquant'anni or sono una quindicina di ragazzi, in condizioni ben più difficili delle attuali, «inventò» qualcosa che è servito da ispirazione e da spinta a tutti coloro che sono venuti dopo. Così come nella pittura anche il più spinto degli «informali» non può annullare Giotto.

Quindi benvenuto al Coro S.A.T., benvenuto particolarmente ai «pilastrini» che onorano il Complesso, simboleggiandone la continuità: le cui argentee teste testimoniano come il tempo può tutto distruggere, trenne lo spirito e la verità.

E benvenuto a tutti coloro che vorranno ancora una volta ascoltare con noi il canto del Coro, la cui coerenza ne fa qualcosa di incontaminato e di immutabile, in una dimensione che non ha né spazio né tempo, entrando di diritto nella nostra storia del costume.

Il Coro A.N.A.

DELEGATI ALLA SEDE CENTRALE PER L'ANNO 1976

Affaticati Giampaolo, Cacchi Roberto, Carattoni Giorgio, Carlesi Piero, Casati Adrio, Colombo Enrico, Da Col Francesco, Fontana Luciano, Gaetani Lodovico, Giommi Guido, Maggi Gianni, Negri Carlo, Romanini Emilio, Toffoletto Ferdinando, Torriani Luigi, Villa Angelo, Volpi Angelo, Zanchi Camillo, Zecchinelli Angelo, Zoja Giorgio, Zoja Igino.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI

Per il parziale rinnovo delle cariche sociali sono stati eletti i seguenti consiglieri e revisori:

Consiglieri: Gaetani Lodovico, Gualco Giorgio, Leccardi Luigi, Romanini Emilio, Villa Angelo, Zecchinelli Angelo.

Revisori: Colombo Enrico, Da Col Francesco, Zoja Giorgio.

53° ATTENDAMENTO MANTOVANI

Rif. Contrin (m 2016)
Marmolada

Quote, per mezza pensione, per turno:

Soci CAI lire 32.000 (lire 25 mila per giovani); non soci lire 40.000 (lire 32.000 per giovani).

Turni settimanali dal 4 luglio al 29 agosto.

Palestra lire 25.000.

Sono aperte le prenotazioni. Deplianti con dettagli disponibili in sede.

da



**la montagna
costa meno**

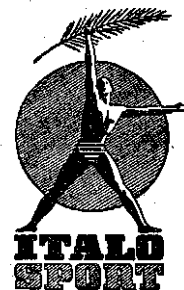
Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de «Lo Scarpone».



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697
corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
so o nella sede di Via Lupetta

APERTURA SEDE

La Segreteria dal 15 maggio seguirà il seguente orario: lunedì-venerdì 9-12 e 15-19; martedì e venerdì 21-22.30; sabato chiuso.

Sottosezione G. A. M.

Il G.A.M. organizza dal 28 luglio al 21 agosto p.v. una spedizione turistica ed alpinistica in India. Verranno visitate regioni come il Kashmir Himalayano, il Ladakh ed altre.

Nel prossimo numero verrà pubblicato il programma definitivo.

Per informazioni telefonare a: Mirella Dobner, tel. 683.844 ed Ermes Tomasi, tel. 342.356.

★ ★ ★

8-9 maggio: Gita sci-alpinistica al Mont Velan m 3734.

★ ★ ★

16 maggio: Festa di Primavera ai Piani di Egro.

★ ★ ★

Per tutte le informazioni telefonare in Sede al martedì e giovedì sera (tel. 799.178).

Sottosezione GERVASUTTI

NUOVO CONSIGLIO

Il 28 Marzo 1976 si è tenuta in Sede l'Assemblea ordinaria della Sottosezione Giusto Gervasutti. Il Consiglio uscente ha relazionato sull'attività alpinistica e sciistica con ampia documentazione e sottoposto il bilancio finanziario che è stato approvato. L'Assemblea ha poi nominato il nuovo Consiglio che rimarrà in carica due anni e risultato così composto:

Presidente - Dalla Pasqua Sergio.
Vice Presidente - Oppioni Luigi.
Segretario - Terzaghi Emilio.
Consiglieri - Branca Adelfo, Cagnola Sandro, Gropello Gianni, Tagliabue Gianni, Zago Giancarlo.

Sezione S. E. M.

CARICHE SOCIALI

Nella prima seduta del Consiglio dopo l'assemblea annuale sono state distribuite le cariche sociali come segue: Presidente: Nino Acquistapace;

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Vice-presidenti: Giuseppe Marcandalli, Franco Bozzini; Ufficio segreteria: Ettore Salvi, Nello Bramani, Giusi Fiorentini; Commissione scuole: Oreste Ferrè (alpinismo), Silvio Gori (grotte), Roberto Fiorentini (introduzione all'alpinismo), Ferruccio Brambilla (sci); Stampa e propaganda: Bruno Romano; Commissione rifugi: Franco Bozzini, Samuele Santambrogio; Ispettori rifugi: Sergio Lucchini (Sem-Cavalletti), Marcello Sellari (Tedeschi), Roberto Fiorentini (Omio), Ferruccio Brambilla (Zamboni - Zappa); Commissione gite: Nino Acquistapace, Roberto Boccanegra, Roberto Fiorentini; Manifestazioni sociali: Sergio Lucchini (pro-tempore); Biblioteca: Marcello Sellari; Segretaria del consiglio: Daniela Gori.

GITE SOCIALI

9 maggio: traversata rifugio Tedeschi-rifugio Riva. Partenza in treno dalla stazione Garibaldi alle ore 6.39. Escursione di circa ore 4.30 con colazione al sacco o al rifugio Riva. Quota lire 2.000. Direzione: Acquistapace - Bramani.

23 maggio: traversata Sottocchia - rifugio Alben - Artavaggio - Moggio. Partenza in treno Stazione Centrale ore 6.25 per Bergamo poi in corriera a Sottocchia. Da qui escursione di circa ore 3.30 con rientro in funivia da Artavaggio a Moggio. Colazione al sacco.

Quota lire 2.500, esclusa la funivia. Direzione: Acquistapace - Foglia.

PROIEZIONI

In sede il 6 maggio Rossi Oldrati sul tema « Escursionismo »; il 13 maggio alle ore 21.30 nella Sala Schuster in p.zza S. Fedele a grande richiesta sarà programmato alle ore 21.15 il film « Stelle di mezzogiorno » di M. Ichac, a colori.

LUTTO

E' mancato Felice Orlandi alla bella età di 88 anni, nostro

Il Convegno Lombardo

Notevole successo ha avuto lo scorso 4 aprile il Convegno delle Sezioni lombarde del Club Alpino Italiano tenuto presso la Sezione di Bergamo del CAI.

Gli onori di casa li ha fatti naturalmente l'avv. Alberto Corti, Presidente della Sezione, che ha quindi presieduto l'assemblea: numerose, relativamente ai precedenti Convegni, le sezioni che hanno aderito: su 97 ne erano presenti 37 e alcune con diversi rappresentanti. Diversi gli ospiti illustri che ricoprono cariche sociali all'interno del CAI: dal vice-presidente generale dr. Angelo Zecchinelli al segretario generale dr. Lodovico Gaetani, al dr. Guido Rodolfo revisore dei conti del Consiglio Centrale, e inoltre i presidenti delle Commissioni regionali Levizzani ing. Norberto per i Rifugi e Toffoletto avv. Ferdinando per la Pro Natura. Il Comitato ligure-piemontese-valdostano era rappresentato dal segretario ing. Giovanni Bertoglio.

La discussione dei vari argomenti all'ordine del giorno è stata vivace ed animata; particolare interesse ha suscitato la possibilità di gestire delle ex casermette della Guardia di Finanza, ora abbandonate, sul confine svizzero; diverse sezioni a questo proposito si sono dichiarate disposte a gestirle con altre sezioni, facendo così apparire il grande senso di unione ancora esistente tra sezioni sorelle, nel vero spirito del Club Alpino.

Le Commissioni regionali hanno presentato l'attività svolta: al termine il Segretario della Pro Natura Brambilla ha letto

socio da quasi trent'anni, Scarponcino d'oro nel 1962. Ai familiari le sentite condoglianze di tutti gli amici della SEM.

una mozione sulla conservazione della zona dell'Adamello che è stata approvata all'unanimità ed inviata, tramite l'Ufficio stampa della Sede Centrale del CAI, alle autorità politiche della Regione e alla stampa (il testo è riportato al fondo dell'articolo).

Sempre a proposito dei rapporti con la Regione, dopo la completa esposizione del Segretario del Comitato lombardo, avv. Giorgio Carattoni, Riva di Lecco ha riportato le promesse avute per un contributo al Soccorso Alpino.

Prima della fase finale del Convegno, dedicata al rinnovo delle cariche sociali, si è votata a grande maggioranza l'abrogazione dell'art. 10 dell'attuale regolamento del Comitato lombardo che riguarda l'impossibilità di ricoprire, per una medesima persona, le cariche di consigliere centrale e di componente del Comitato.

Al termine dell'Assemblea spazio dedicato al rinnovo delle cariche: occorre designare quattro candidati alla carica di consigliere centrale — l'elezione, lo ricordiamo, ancora per quest'anno avverrà all'Assemblea dei delegati (Firenze, 6 giugno) — e il completo rinnovo del Comitato di Coordinamento.

Come candidati consiglieri centrali sono emersi:

Bramanti dr. ing. Leonardo di Varese, Carattoni avv. Giorgio di Milano, Masciadri avv. Fabio di Como, Salvi dr. Antonio di Bergamo.

Il nuovo comitato di coordinamento è risultato poi così composto:

Carattoni avv. Giorgio di Milano, Segretario.

Basilio Guido di Canzo, Pedranzini Egidio di Bormio, Cocchi dr. Vasco di Lecco, Guidali Luigi di Gallarate, Paletta p.i. Antonio di Romano di L., Carattoni avv. Angelo di Salò, Lualdi ing. Giuseppe di Busto Arsizio e Butti dr. Plinio di Como e Corti avv. Alberto.

L'assemblea si è chiusa nel primo pomeriggio con giustificata soddisfazione: gli argomenti che interessano l'insieme delle Sezioni lombarde sono stati tanti e questa è la sede più adatta per esaminarli a fondo: a conferma di ciò abbiamo notato con piacere che ben poche defezioni si sono avute dopo la sosta per il pranzo, segno che veramente l'assemblea è sentita.

Prossimo appuntamento con le Sezioni lombarde il 24 ottobre 1976 in Salò, per il Convegno d'autunno: un invito a partecipare con la speranza di veder infoltito ancora di più il gruppo delle sezioni presenti.

P. C.

MOZIONE DEL CONVEGNO DELLE SEZIONI LOMBARDE DEL C.A.I. PER LA SALVAGUARDIA DEL GRUPPO DELL'ADAMELLO

Le Sezioni Lombarde del C.A.I. riunite a convegno in Bergamo il 4-4-1976 prendono atto della positività delle proposte avanzate durante il Convegno di Riva del Garda del 14-12-1975 per la tutela ambientale del Gruppo dell'Adamello e fanno proprie le conclusioni del documento finale di detto convegno.

Le Sezioni Lombarde ribadiscono la totale opposizione allo sfruttamento indiscriminato e puramente speculativo della montagna, sfruttamento che avviene contro i reali interessi e necessità delle popolazioni locali; sollecitano le autorità competenti ad un più oculato impiego dei finanziamenti pubblici in tale settore, affinché questi soddisfino le reali necessità delle popolazioni locali, indispensabile elemento a garanzia della diretta salvaguardia del patrimonio montano.

Le Sezioni Lombarde
del Club Alpino Italiano

SEZIONE di BERGAMO e sue Sottosezioni

MANIFESTAZIONI CULTURALI

Il 16 marzo, alla Borsa Mer-ci, Cesare Balbis, autore del volume « I monti dal cielo », ha tenuto una applaudita conferenza sul volo in montagna. Attraverso una nutrita serie di bellissime diapositive a colori Balbis ha illustrato quasi tutta la catena alpina (il gruppo del Monte Bianco e quello del Monte Rosa, il Gran Paradiso, le Dolomiti di Brenta, il Pelmo e il Catinaccio, le Tofane e la Marmolada, il Sassolungo e il gruppo di Sella, ecc.) vista sotto una prospettiva insolita ed attraente. Balbis inoltre si è diffuso su alcune nozioni elementari di meteorologia e di previsioni del tempo, notizie utili sia ai piloti di piccoli aerei da turismo che vogliono effettuare voli sulle Alpi che agli alpinisti. La conferenza è stata organizzata in collaborazione con l'Aeroclub Volovelistico Alpino di Valbrembo.

Le prossime manifestazioni: verranno organizzate due conferenze sulle spedizioni alpinistiche extraeuropee realizzate da nostri soci in Perù e sui monti dell'Iran. Le date verranno tempestivamente comunicate attraverso la vetrinetta del Sentierone.

SOCCORSO ALPINO

Nel 1975 le squadre del Soccorso Alpino della Bergamasca, da quella della sede di Bergamo a quelle delle altre sottostazioni dislocate nelle valli, hanno svolto un intenso lavoro organizzativo, sostituendo numeroso materiale avariato e inserendo nuovi elementi nell'organico delle singole squadre.

Mentre la squadra di Bergamo e quella di Schilpario non hanno avuto chiamate di interventi, quella di Clusone ha

effettuato due uscite (una nella zona del Monte Pora e l'altra in Presolana); quella di Oltre il Colle anch'essa con due uscite, riuscendo in una di queste a portare in salvo un alpinista belga seriamente ferito. Quella di Lizzola-Valbondione purtroppo in tutte e due le uscite ha dovuto pietosamente recuperare le salme di due alpinisti, l'uno caduto nei pressi del Rifugio Curò, l'altro sul Pizzo Recastello.

IL NUOVO CUSTODE DEL RIFUGIO COCA

A seguito di regolare bando di concorso pubblicato sui quotidiani cittadini e su « Lo Scarpone » del 15 gennaio, la Commissione rifugi, esaminate le varie domande pervenute in tempo utile, ha deciso di affidare la custodia del Rifugio Coca in alta Valle Seriana (Valbondione), al signor Giancarlo Seghezzi, maestro di sci, di Gorno, fratello di Sandro Seghezzi custode del Rifugio Alpe Corte in Val Canale. Famiglia di conduttori di rifugi quindi e l'esemplare condotta di Sandro al Rifugio Alpe Corte fa bene sperare per quella di Giancarlo al Rifugio Coca che inizierà la sua gestione in primavera con l'apertura al sabato e domenica per poi proseguire ininterrottamente durante l'intera estate. Come tutti sanno il Rifugio Coca si trova a 1892 metri di quota, si raggiunge da Valbondione in circa due ore ed è sul percorso del « Sentiero delle Orobie » lungo il quale si guadagna il Rifugio Baroni al Brunone o il Rifugio Curò al Barbellino attraverso uno splendido tracciato. È base per le salite al Pizzo Coca, al Dente di Coca, al Pizzo Scais, al Pizzo Porola e al Pizzo Redorta e, traversando il Passo di Coca, si può facilmente giungere al Bivacco Alfredo Corti in Valtel-

lina, sotto la Vedretta del Lupo.

L'indirizzo del nuovo custode è il seguente: Giancarlo Seghezzi, via Villassio 75 - Gorno (Valle del Riso) - Bergamo.

BIBLIOTECA SOCIALE

Si ricorda agli interessati che la biblioteca sociale è aperta due sere alla settimana, il mercoledì e il venerdì dalle ore 21 alle 23, durante le quali la persona incaricata distribuirà i libri richiesti in prestito.

Si ricorda anche che i libri dovranno essere restituiti nel termine massimo di un mese e naturalmente riconsegnati nelle condizioni in cui sono stati ritirati. Le guide alpinistiche, le monografie e le carte topografiche si consultano in sede e sono escluse quindi dai prestiti.

Si segnala che importanti volumi sono entrati in biblioteca nel 1975: 137 sono in totale le opere acquistate, fra le quali 24 guide, 14 di letteratura alpina, 8 di alpinismo vero e proprio, 16 sulla Bergamasca, 13 di storia alpina, mentre sono numerose anche quelle concernenti argomenti vari, naturalmente sempre attinenti alla montagna.

Lilian Gazzaniga, Gabriella Zazi, Gianni Calzaferri e Mario Viganò, patrocinata e in parte finanziata dalla nostra Sezione. Guasti al mezzo meccanico e lungaggini burocratiche hanno fatto sì che dei quindici giorni disponibili per le operazioni alpinistiche ne rimanessero soltanto sette. In questo breve periodo comunque la spedizione ha potuto compiere la salita all'Alam Kuh di 4890 metri per lo spigolo nord, via di ghiaccio molto impegnativa con alcuni tratti in artificiale. Il giorno dopo viene salita un'altra cima: il Takht-i-Soleiman di 4645 metri in modo da poter osservare da vicino le possibilità di tracciare una via di ghiaccio che dovrebbe presentare parecchie difficoltà. Purtroppo il tempo peggiora rapidamente e la spedizione è costretta a scendere a valle e a ritornare a Teheran, da dove quasi tutti fanno rientro in Italia con mezzi normali, mentre un componente resta sul posto in attesa delle riparazioni al mezzo meccanico.

Dettagli delle salite e maggiori informazioni sullo svolgimento della spedizione verranno pubblicati sull'Annuario 1975 in corso di stampa.

APERTURA RIFUGI DEL C.A.I. BERGAMO

- Rifugio CALVI: sempre aperto.
- Rifugio CA' S. MARCO: sempre aperto.
- Rifugio ALBANI: aperto nei giorni festivi e prefestivi.
- Rifugio ALPE CORTE: aperto nei giorni festivi e prefestivi.
- Rifugio COCA: aperto nei giorni festivi e prefestivi.
- Rifugio CURO': aperto nei giorni festivi e prefestivi.
- Rifugio BRUNONE: apre ai primi di giugno.
- Rifugio BERGAMO: apre il 20 giugno p.v.
- Rifugio LAGHI GEMELLI: chiuso (telefonare in Sede).

SPEDIZIONE SUI MONTI DELL'IRAN

Varie vicende hanno impedito la completa realizzazione delle attività alpinistiche previste dalla spedizione che nel mese di agosto si è recata sui monti dell'Iran, spedizione composta da Emilio Colombo, Walter Tomasi, Marco Vanalli,

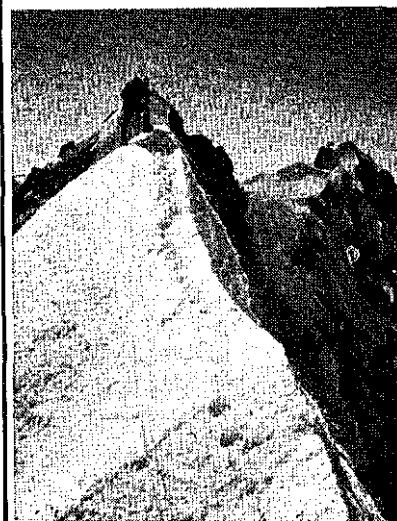
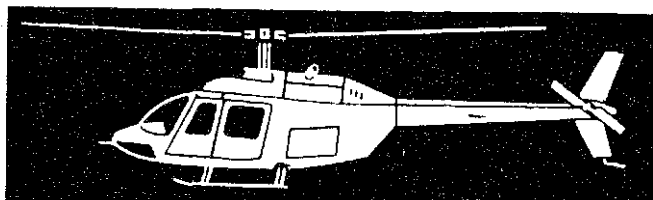
LUTTO DELLA SEZIONE

Il 7 marzo si è spento a Ponte S. Pietro il dottor Giulio Cesareni, Accademico del CAI, uno dei più qualificati arrampicatori bergamaschi che nel periodo 1920-1930 aprì una nutrita serie di bellissimi itinerari in roccia sulla Presolana, quasi sempre in cordata con Antonio Piccardi.

Elitalia S.p.A.

**TRASPORTO con ELIGOTTERI di
MATERIALI in MONTAGNA,
RIFORMIMENTO a RIFUGI e SOCCORSO**

38100 TRENTO - Via Milano - Tel. (0461) 83501
oppure rivolgersi all'aeroporto di Biella



- ALPINISMO
- ESCURSIONISMO
- SPELEOLOGIA
- VISITE AI PARCHI NAZIONALI

ARIA DI MONTAGNA

WEEK ENDS E SETTIMANE,
DA MAGGIO A OTTOBRE,
SU TUTTO L'ARCO ALPINO,
CON LE GUIDE.

Informazioni e depliant:
Aria di Montagna c/o Sada-
viaggi - Via di Vittorio, 4 -
tel. 0125/422103 - 10015 Ivrea
(Torino).

Giulio Cesareni copri varie cariche in seno alla Sezione del CAI di Bergamo: fu segretario, vice-presidente e presidente. L'opera del dottor Giulio Cesareni in campo alpinistico è stata varia e di notevole livello, anche sotto l'aspetto culturale: scrittore forbitto di cose di montagna fu abilissimo fotografo e compilatore di guide alpinistiche. Diede un notevole contributo alla compilazione della guida delle Prealpi Bergamasche, mentre articoli e monografie sono apparsi sulla Rivista Mensile del CAI e sui Bollettini sezionali. Il dottor Cesareni fu anche un valoroso combattente nella guerra 1915-'18 sul fronte dell'Ortles-Cevedale; fu un artefice della costruzione del Rifugio Livrio allo Stelvio e un propugnatore della Scuola estiva di sci.

Ai familiari la Sezione del CAI di Bergamo porge le più vive condoglianze.

SCI-C.A.I. SETTIMANA BIANCA A SANSICARIO

Strepitoso successo di adesioni ha avuto l'annuale « settimana bianca » quest'anno organizzata a Sansicario (alta Val di Susa) dal 31 gennaio al 7 febbraio.

Infatti quasi un centinaio di persone hanno partecipato a questa « settimana », non troppo fortunata per quanto riguarda le condizioni atmosferiche (ha nevicato tutta la settimana) ma ugualmente riuscitissima per il notevole affiatamento della numerosa compagnia e per il trattamento veramente ottimo avuto dall'organizzazione locale. Magnifiche poi le numerosissime piste da sci e soddisfacenti sotto tutti gli aspetti la tessera settimanale che aveva validità su tutti gli impianti di risalita di Sansicario, Cesana Torinese, Claviere e Monginevro (la cosiddetta « via lattea »), possibilità questa che ha dato ai nostri soci l'occasione di conoscere la vastissima zona servita impeccabilmente da una serie veramente imponente di impianti, con piste di grande soddisfazione.

CONFERENZA DI FRITZ GANSSER

La sera dell'11 febbraio, nella saletta del Centro Culturale di S. Bartolomeo gremita di soci e di appassionati di montagna, l'Accademico del CAI Fritz Gansser, membro della Commissione Centrale per lo sci-alpinismo, ha tenuto una dotta conferenza sulla « formazione delle valanghe e soccorso ai travolti da valanga », corredata da bellissime ed istruttive diapositive a colori. L'argomento non ha mancato di attirare l'attenzione dei presenti data la specifica conoscenza che della materia ha l'autore, esperto studioso del Centro Studi per le valanghe di Davos.

Gianni Scarpellini, dopo la conferenza di Gansser, ha proiettato il suo ultimo documentario dal titolo: « Settimo giorno », girato durante una gita sci-alpinistica alla Presanella.

La manifestazione è stata indetta dallo Sci-CAI.

LE GARE SOCIALI DELLO SCI-C.A.I. A LIZZOLA

In una cornice ideale di tempo e di neve domenica 22 febbraio lo Sci-CAI Bergamo ha fatto disputare a Lizzola (alta Valle Seriana) la sua gara sociale, quest'anno completata anche da una gara di fondo di 16 km.

La gara riservata ai seniors, come di consueto, si è svolta su due prove: la prima, fedeli al concetto dello sci-alpinismo, in salita con pelli di foca e sacco in spalla, con partenza da Lizzola ed arrivo nel vallone del Passo di Val Grande a quota 1800 circa, quindi con un dislivello di 500 metri; la seconda invece lungo un tracciato di slalom gigante, su pista ben tracciata e perfettamente innevata. In questa gara, che ha visto allineati alla partenza ben 42 partecipanti, nella frazione di salita ha vinto Lucio Azzola su Seleni e Gualtiero Poloni, mentre in discesa ha vinto nettamente Angelo Nimis su Giacomo Vitali e Bruno Fucili. In combinata vittoria ancora di Angelo Nimis; al posto d'onore Bruno Fucili indi Gualtiero Poloni. Da segnalare che a questa gara

hanno partecipato anche due ragazze, la Erica Agazzi e la Giovanna Gaffuri, piazzatesi rispettivamente al 25° e al 31° posto in combinata.

Molto bella anche la gara di discesa femminile vinta in bellezza da Annamaria Villa in 1'03"7 su Laura Cortinovis e Gabriella Corti, così come assai interessante la lotta ingaggiata tra gli juniores il cui primo posto è stato conquistato da Michele Bonicelli su Paolo Benedetti.

Due parole anche per la gara di fondo che ha visto 42 partecipanti lungo un anello tracciato da Pierino Effendi e compagni nella zona delle « Piane » di Lizzola, cioè alla estremità orientale del paese dove il terreno presenta un meraviglioso falsopiano adattissimo a gare di fondo. L'anello, da percorrersi tre volte, è stato accolto con pieno favore dal numeroso stuolo di fondisti per i quali, per la prima volta, lo Sci-CAI Bergamo allestisce una gara.

L'ottimo successo di adesioni in questa prima edizione garantisce la continuità della manifestazione. Nel tempo di 56'09"5 si è classificato Ilario Castelli, seguito a due minuti da Franco Margutti, da Lorenzo Scotti e via via da tutti gli altri. Molto ben curata l'organizzazione locale per quanto concerne le piste e ben riuscita anche la premiazione avvenuta in un ristorante di Lizzola dove la numerosa famiglia dello Sci-CAI si è anche riunita per il pranzo sociale, presenti tutti i dirigenti dello Sci-CAI e i due vicepresidenti del CAI che hanno distribuito coppe, medaglie e premi a tutti i partecipanti.

SOTTOSEZIONE DI OLTRE IL COLLE

Al giovane Paolo Panzeri, socio della Sottosezione di Oltre il Colle, è stato assegnato il trofeo « La Grignetta d'oro », istituito dalla Sottosezione del CAI di Belledo e riservato a quei giovani alpinisti che si sono distinti per attività alpinistica e attività culturale. L'artistico trofeo, pregevole opera di Salvatore Bray, è stato consegnato a Panzeri la sera del 30 gennaio presso il Salone dell'Auditorium Cenacolo Francese di Lecco, presenti anche altri giovani alpinisti segnalati e i dirigenti della Sottosezione di Belledo.

SOTTOSEZIONE DI VALGANDINO

Nella prima decade di giugno partirà per la Cordillera Bianca, nelle Ande del Perù, una spedizione alpinistica patrocinata e finanziata dalla Sottosezione del CAI di Valgandino. La meta di questa spedizione, della quale fanno parte la guida alpina Graziano Bianchi, il medico dottor Felice Boselli e gli alpinisti Franco Nembrini (capo spedizione), Agostino Da Polenza, Antonio

Camozzi, Giuseppe Baracchetti, Mario Dotti, Giuseppe Bulza, Giuseppe Gotti, Gabriele Bosio, Gianni Scarpellini con la funzione di cine-operatore e Giovanni Brissoni che sarà il responsabile del campo base, è la parete sud dell'Huandoy (m 6200), già inutilmente tentata dagli americani, dai francesi e da una spedizione italiana nell'anno scorso.

Questa spedizione viene organizzata per festeggiare il trentennale di fondazione della Sottosezione e si tratterà in Perù fino alla fine del mese di luglio.

SCUOLA DI SCI AL RIFUGIO CALVI

Presso il Rifugio fratelli Calvi in alta Valle Brembana, nei mesi di maggio, giugno e luglio avrà luogo una scuola estiva di sci, articolata in corsi settimanali. Tale scuola, organizzata dai custodi del rifugio, i fratelli Carlo e Antonio Migliorini, si avvarrà dell'opera di qualificati maestri di sci e potrà accogliere 25 allievi alla settimana. L'iniziativa è stata accolta favorevolmente dalla Sezione che ha dato il proprio benestare, limitando appunto il numero di allievi in modo da non danneggiare il normale afflusso di alpinisti. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi direttamente ai custodi: signori Migliorini, Via Pagliari - Carona (Valle Brembana).

Scuola di alpinismo val Ticino

(sezioni di Abbiategrosso, Mortara, Vigevano)

Dopo il periodo di stasi invernale durante il quale sono stati messi a punto i programmi per la nuova stagione, la Scuola riapre i battenti.

L'anno passato si è concluso in modo proficuo e positivo in quanto gli obiettivi prefissati, obiettivi per la verità abbastanza ambiziosi, sono stati pienamente raggiunti.

Difatti la Scuola ha organizzato un corso di perfezionamento per aiuto-istuttori sezionali ed un corso di alpinismo, quest'ultimo articolato in due parti: uno di progressione su roccia che si è svolto nella primavera avanzata, l'altra di tecnica su ghiaccio che, per questioni essenzialmente logistiche e pratiche, ha avuto luogo in settembre.

Tutto ciò ha richiesto un impegno non indifferente da parte degli istruttori nazionali e sezionali che hanno dovuto rubare parte del loro tempo libero all'attività alpinistica stagionale. Comunque il successo dei corsi è stato facilitato dalla collaborazione ed affiatamento di tutti i responsabili e dall'entusiasmo dimostrato anche dagli allievi. Il concetto basilare della Scuola è quello di non esaurirsi al termine delle lezioni pratiche stabilite dal programma ufficiale, ma di continuare anche con uscite successive, dove gli allievi più preparati e



Gruppo Amici della Montagna
Sottosezione C.A.I. MILANO
Via C.G. Merlo 3 - Tel. 02/799178
MILANO

TREKKING HIMALAYANO G. A. M. '76 INDIA - KASHMIR - LADAKH (PICCOLO TIBET)

Due gruppi:

- alpinistico: dal 27-7 al 23-8 1976;
- turistico: dal 28-7 al 17-8 1976.

Nuova Delhi - Srinagar - Leh - Ladakh - Srinagar - Benares - Agra - Jaipur - Bombay - Roma - Milano.

Pochi i posti disponibili: sono benvenuti i medici.

Informazioni e iscrizioni in sede:

Direttori: Ermes Tomasi tel. 02/342356 e 02/3088380 e Mirella Dobner tel. 02/683844.

Sezione di PALERMO

QUOTE SOCIALI

In segreteria tutti i giorni feriali dalle 18 alle 20 si possono versare le quote sociali per l'anno 1976 così stabilite:

Vitalizi	L. 65.000
Ordinari	» 15.000
Aggregati familiari	» 5.000
S.U.C.A.I.	» 5.000
E.S.C.A.I.	» 5.000
Ingresso vitalizi	» 5.000
Ingresso Aggregati, S.U.C.A.I., E.S.C.A.I.	» 1.000
Ingresso ordinari	» 2.000
Tessera e distintivo per tutti	» 500

Le quote comprendono l'assicurazione obbligatoria, la « Rivista Mensile » per i Soci Ordinari e 6 numeri l'anno de « Lo Scarpone » per tutti.

Tutti i Soci ricevono, inoltre, il « Foglio Notizie » sezionale e il periodico « Montagne di Sicilia ».

ELETTO IL CONSIGLIO DEL « CENTENARIO »

Nei giorni 2 e 3 aprile, nella sede sociale, si sono svolte le elezioni per la nomina del Presidente, dei Consiglieri, dei Revisori e dei Delegati per il biennio 1976-77. L'affluenza è stata particolarmente intensa, raggiungendo il 74 per cento dei 384 elettori.

Come avviene in queste occasioni si sono rivisti in sede molti Soci anziani legati alla Sezione da tanti anni di fedeltà.

A maggioranza assoluta i Soci hanno riconfermato alla presidenza il rag. Nazzareno Rovella e con eguale maggioranza hanno eletto i seguenti Soci alle cariche sociali:

Consiglio Direttivo: ing. Giovanni Barresi, avv. Giuseppe Ferotti Fecarotta, sig. Renato Gueci, sig.ra Teresa Manfrè Cappellani, univ. Marcello Panzica, avv. Antonino Pavone, dott. Leopoldo Pullara, prof. Salvatore Sammataro, ing. Carlo Scarlatta e dott. Giuseppe Verdiglione.

Revisori dei Conti: dottor Francesco Basso, rag. Salvatore Cane e dott. Giuseppe Cristina.

Delegati all'Assemblea Nazionale: avv. Giuseppe Ferotti Fecarotta, dott. Giuseppe Cristina e ing. Carlo Scarlatta.

Questo Consiglio è stato dai Soci indicato come il « consiglio del centenario » poiché dovrà approntare e svolgere il programma delle manifestazioni celebrative del centenario della Sezione nel prossimo 1977, manifestazioni che culmineranno con il Congresso Nazionale che avrà luogo a Palermo presumibilmente alla fine del mese di settembre e per il quale vivissima è l'attesa negli ambienti nazionali del C.A.I. dove non si è ancora spento il ricordo dei grandiosi Congressi di Palermo del 1951 e del 1957.

Il nuovo Consiglio sarà convocato dal Presidente immediatamente dopo le feste pasquali per la distribuzione degli incarichi.

IVª MARCIA DELLA GIOIA E DELL'AMICIZIA

Il 16 maggio avrà luogo la quarta edizione della Marcia « della Gioia e dell'Amicizia » con la traversata del Monte Pellegrino dalla Piazza Generale Cascino a Mondello Valdese.

La prima marcia si svolse nel 1974 sul Monte Pellegrino con 633 partecipanti, la seconda, sempre sul Monte Pellegrino, nel 1975, con 1037, la terza da Piano della Battaglia a Castelbuono per gli alti sentieri delle Madonie, toccando i duemila metri, con 1138 partecipanti.

Alla prossima — che si svolgerà sotto gli auspici dell'Assessorato Comunale per il Turismo di Palermo — è prevista una partecipazione che supererà certamente tutte le precedenti edizioni. Alla manifestazione interverranno, come per il passato, squadre dell'Esercito. A tutti coloro che effettueranno il percorso nel tempo massimo sarà assegnato un diploma di merito. Ai primi mille acquirenti dei cartellini verrà offerto un berrettino azzurro con visiera che sarà utile per riparare il capo dai raggi del sole e indossato da tutti sarà anche un bel colpo d'occhio lungo i tornanti del Pellegrino.

IL XXVª TROFEO DELLE MADONIE

Le nozze d'argento del Trofeo delle Madonie, la classica gara nazionale di fondo, sono state celebrate, come suol dirsi, in pompa magna al Piano della Battaglia, sulle nevi delle « Alpi Sicule » così definite, le Madonie, da Paolo Liroy.

La gara si è svolta l'11 marzo e il Rifugio Marini coi suoi 150 letti e 400 coperti ha contenuto con qualche sistemazione di fortuna la folla di concorrenti, più di cento, provenienti da tutta Italia. Particolarmente festeggiate le squadre delle Fiamme Gialle di Predazzo, del Centro Sportivo Carabinieri di Val Gardena, delle Fiamme Oro di Moena, del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, del Corpo Forestale dello Stato, dello Sci Club di Trento e ancora le squadre dei VV.FF. di Rieti e Roma, dell'U.S. Kennedy di Roma, le formazioni dell'Abruzzo, del Molise, dell'Etna e delle Madonie. Trattasi di un complesso di fondisti di notevole valore con una presenza di ben 20 atleti classificati nelle prime tre categorie nazionali.

Anche il Piano della Battaglia presentava l'aspetto delle

grandi occasioni: neve abbondante e buona che ha permesso di tracciare un magnifico percorso con un anello di cinque chilometri compiuto tre volte dai seniores, due dagli Juniores e una dalle donne. Anche il tempo sembrava volesse portare il suo contributo alla riuscita della manifestazione e la neve, caduta in abbondanza, cessava all'inizio della gara alternandosi poi a schiarite d'azzurro e qualche raggio di sole. Uno spettacolo che ha entusiasmato quanti gareggiavano per la prima volta sulle Madonie.

Gara aperta a tutti i risultati dato il valore degli atleti in lizza e l'unico sorpresa è stata la caduta di Luigino Croce delle Fiamme Oro — che i pronostici davano vincitore — il quale per la rottura dello sci ha dovuto abbandonare la competizione. Ha vinto Mario Varesco del Centro Sportivo Forestale che, per merito di questo atleta, si aggiudica definitivamente il Trofeo avendolo vinto tre volte.

Ed ecco le classifiche:

Seniores km. 15: 1. Mario Varesco (G.S. Forestale) 52'59"; 2. Elio Venturini (C.S. Forestale) 53'26"; 3. Sergio Longo (C.S. Carabinieri) 53'40"; 4. Lauro De Francesco (C.S. Forestale) 53'47"; 5. Marco Giovanna (C.S. Carabinieri) 54'32"; 6. Paolo Mazzarini (C.S. Carabinieri) 54' e 59"; 7. Felice Vallaine (C.S. Esercito) 55'17"; 8. Mario Longo (C.S. Carabinieri) 55'31"; 9. Mario Primus (Fiamme Oro) 55'38"; 10. Felice Darioli (Fiamme Gialle) 55'59"; 20. Alfio Bruno (Nicolosi) 1.06'31"; 28. Orazio Galvagno (Nicolosi) 1 ora 14'30"; 29. Pietro Bruno (Nicolosi) 1.15'16"; 30. Carmelo Mangano (Linguaglossa) 1 ora 15'37".

Juniores km. 10: 1. Roberto Sommavilla (Fiamme Oro) 34' e 59"; 2. Alfredo Cocco (Pescocostanzo) 37'28"; 3. Gandolfo Polito (S.C. Mufara) 40' e 53"; 4. Giacomo Mangano (Linguaglossa) 40'58"; 15. Franco Miserendino (Aquilotti Petralia) 46'56"; 17. Antonio Gentile (Castelbuono) 47'47"; 20. Gioacchino Cannizzaro (Aquilotti Petralia) 49'30"; 22. Calogero Mascellino (Aquilotti Petralia) 49'47"; 26. Vincenzo Cucco (Castelbuono) 52'39"; 27. Santi Borgese (S.C. Mufara) 53'24"; 28. Vito Oddo (S.C. Conca d'Oro) 53'38"; 29. Rodolfo La Duca (Aquilotti Petralia) 55'27".

Femminile km. 5: 1. Monica Tedesco (Roma) 28'49"; 2. Carolina Trozzi (Pescocostanzo) 30'06"; 3. Silvana Pirazzi (S.C. Conca d'Oro) 30'37"; 4. Lucia Glorioso (S.C. Mufara) 31'26"; 5. Lucilla Librizzi (Aquilotti Petralia) 34'19".

Alla premiazione, dopo brevi parole del Presidente Rovella, distribuzione abbondante di coppe e medaglie e confetti argentati offerti dal dott. Vincenzo Mollica, Presidente del-

volonterosi, possono seguire, nella normale attività alpinistica, i diversi istruttori. Noto è stato anche il contributo delle tre sezioni patrocinanti, Abbiategrosso, Mortara e Vigevano, che non solo finanziariamente ma anche con uomini ed idee hanno sostenuto tutte le iniziative della Scuola.

Si è parlato all'inizio di sosta invernale, ma solo nel senso che ci sono state uscite o lezioni pratiche, anche se gli istruttori e diversi allievi, individualmente, hanno compiuto interessanti ascensioni soprattutto in Grigna e in altre palestre di roccia. Intensa invece è stata la preparazione e lo studio dei nuovi Corsi e il perfezionamento dei mezzi didattici da utilizzare quest'anno. Sono state ad esempio effettuate alcune interessanti proiezioni corredate con illustrazioni pratiche di materiale alpinistico nelle scuole elementari e medie cittadine, ed altre proiezioni, più tecniche e sofisticate, per gli appassionati della montagna, soprattutto a scopo propagandistico, presso diversi circoli sportivi.

I programmi dell'anno in corso possono così sintetizzarsi:

— Corso di perfezionamento per gli aiuto-istruttori nel mese di maggio;

— Corso di alpinismo, aperto a tutti, soci e non soci, maschi e femmine (ne sentiamo sempre la mancanza), che si svolgerà in settembre-ottobre.

Ad integrare questa, che è l'attività più importante della Scuola, saranno poi effettuate delle escursioni non impegnative, di carattere didattico, per avvicinare il non iniziato alla montagna. Per concludere un invito ai soci delle diverse sezioni ed ai simpatizzanti di sostenere e possibilmente partecipare alla vita della Scuola.

Ogni ulteriore informazione circa i Corsi, le date di svolgimento, i materiali necessari e le quote di iscrizione, può essere richiesta direttamente ai vari responsabili che qui di seguito elenchiamo nell'organigramma della Scuola:

G. Ferrari (Presidente), A. Magistrelli (Direttore), M. Bianchi (Segretario), G. Cascio, G. Francesco, R. Gulmini, E. Rodolfo, P. Rossi, G. Tentori, M. Ugazio (Consiglieri).

Istruttori Nazionali: R. Gulmini e P. Signini. Aiuto-istruttori: Brambilla G., C. Mandrino, B. Lampugnani, E. Rodolfo, M. Ugazio e G. Tentori.

G. F.

Sottosezione di CORSICO

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

9 maggio: gita sciistica e sci-alpinistica P.ta Indren - Rif. Gnifetti m 3647.

18 maggio, ore 21.15: proiezione di diapositive « In montagna 4 stagioni » tenuta da Piero Carlesi - c/o l'Auditorium delle Scuole di Via Verdi.

23 maggio: rif. Azzoni, Resegone. Organizzata con pullman (per informazioni: Claudio Smiraglia, tel. 44.09.995).

lo Sci Cai Mufara di Polizzi Generosa. Significativo il gesto del CAI di Rocca di Mezzo che ha offerto una coppa in memoria del dott. Costantino Bonomo del CAI Palermo morto durante lo svolgimento del XXIII Corso di Alpinismo.

NEL GRUPPO ROCCIATORI

La Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo ha offerto al Gruppo Rocciatori della Sezione una corda quale premio per l'organizzazione della Scuola di Rocca.

IL TROFEO BONOMO

Una degna commemorazione lo SCI CAI Conca d'Oro ha attribuito a Costantino Bonomo, l'appassionato rocciatore palermitano perito nel novembre scorso sul Monte Pellegrino durante un'esercitazione, portando a termine una gara provinciale di fondo al Piano della Battaglia che ha riunito tutti i migliori fondisti cittadini e madoniti.

La competizione si è svolta su un anello ricavato alla Battaglietta, su una pista però molto ammolata dal caldo. I partecipanti sono stati molti a testimonianza dei progressi che compie questa disciplina sportiva di anno in anno.

I GIOVANI PER L'AUTOFINANZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ

Nel pomeriggio del 6 febbraio, su convocazione del Presidente, si è svolta nella sede sociale una riunione di giovani soci per trattare il tema relativo al finanziamento dell'attività. Affollatissimo di giovani il salone e presenti anche molti anziani che assistevano con grande interesse e compiacimento.

Il Presidente Rovella ha parlato ai giovani sulla necessità di reperire nuove fonti di finanziamento per l'incremento dell'attività giovanile anche nella considerazione che il 70 per cento degli associati alla Sezione di Palermo è composta di giovani ai quali, ha detto il Presidente, abbiamo il dovere di dedicare tutta la nostra attenzione. Il Presidente ha elencato alcune iniziative che si possono svolgere e, intanto, ha proposto quella di più immediata realizzazione e cioè la raccolta della carta da macero.

In un comunicato stampa è stato riassunto il funzionamento dell'iniziativa intrapresa, ma quello che qui ci piace sottolineare è l'adesione spontanea dei giovani, l'immediata messa a punto dell'organizzazione, la formazione delle squadre che si alterneranno sul lavoro sia per la raccolta che per il trasporto in cartiera a mezzo dei pulmini sezionali, uno dei quali è anche dotato di rimorchio.

Intanto nelle prime settimane di lavoro i giovani hanno allestrato alcune tonnellate di

carta avendo la cittadinanza risposto all'appello del C.A.I. con il consueto entusiasmo. Il denaro raccolto con il recupero della carta è depositato in un libretto a risparmio e saranno i giovani ad amministrare questi fondi già notevoli.

Sottosezione di USMATE

La nostra Sottosezione, al primo anno di vita, ha già stesso un proprio programma di gite sociali: sono già state effettuate, con successo, gite scistiche all'Aprica, Gressoney La Trinité e Macugnaga. Inoltre, per festeggiare il Carnevale Ambrosiano, è stata organizzata, la sera del 5 marzo, una piacevole serata presso il « Rifugio Bocca di Blandino », raggiunto da alcuni a piedi e da altri in jeep sotto una abbondante nevicata; purtroppo, la stessa, ci ha impedito, il giorno dopo, di raggiungere il Pizzo dei Tre Signori, malgrado splendesse un sole magnifico.

Le gite escursionistiche avranno come meta: Rifugio SEV Corni di Canzo (9 maggio), Rifugio Curò (13 giugno), Adamello (17 e 18 luglio) e Rif. Cristina - Pizzo Scalino (18 e 19 settembre).

In ottobre (giorno 24) verrà organizzata la castagnata al Rif. Menaggio ».

Sezione di PAVIA

4° CORSO DI ALPINISMO

Diretto dall'istruttore nazionale Oreste Ferrè.

ISCRIZIONI

Si ricevono in sede ogni martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23 e sono ritenute definitive dopo il versamento della quota.

Il numero dei posti disponibili è limitato.

Gli aspiranti allievi dovranno essere iscritti al C.A.I. e in possesso di un certificato di idoneità fisica. I minori di anni 18 dovranno presentare auto-

rizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere in sede.

Quota di partecipazione: lire 15.000 (dà diritto all'assicurazione).

Le lezioni teoriche verranno svolte presso la sede con inizio alle ore 21; le lezioni pratiche nei luoghi indicati nel programma.

Gli allievi dovranno presentarsi alle lezioni pratiche con un minimo di equipaggiamento, consistente in pantaloni sportivi, giacca a vento, scarponi da montagna.

Ulteriori informazioni verranno fornite all'atto dell'iscrizione e durante la serata di inaugurazione.

NUOVI MASSIMALI ASSICURATIVI POLIZZA SOCCORSO ALPINO ESTENSIONE COPERTURA POLIZZA SCUOLE E CORSI DI ALPINISMO

Con decorrenza 1° aprile 1976 i massimali della polizza a favore dei soci per l'intervento delle Squadre di Soccorso Alpino, il cui premio è compreso nella quota associativa, sono stati aggiornati ai seguenti importi:

- L. 400.000 per persona
- L. 4.000.000 per catastrofe.

Facciamo altresì presente che la Compagnia Assicuratrice ha dato facoltà agli Istruttori Sezionali di scegliere fra le due polizze predisposte per le Scuole e i Corsi di Alpinismo, di cui alla nostra circolare n. 19 del 4-12-1974 optando per la copertura e relativi premi specificamente disposti per i predetti Istruttori Sezionali o per la copertura predisposta per gli Allievi.

Sezione di FARINDOLA

ALPINISMO GIOVANILE

Dal 25 al 30 agosto 1975, la Sezione CAI di Farindola ha realizzato la 1° Settimana Naturalistica nell'alta Valle del Chiarino, nel gruppo settentrionale del Gran Sasso d'Italia.

Il campo è stato installato a quota m. 1500, nelle vicinanze dei ruderi della Masseria « Vaccareccia », e, a cento metri dalle sorgenti del Chiarino.

Il Corso, riservato ai soci giovani della Sezione di Farindola, è stato diretto dagli alpinisti Ammazalorso Vittorio e Viola Tito, i quali, nonostante le difficoltà atmosferiche molto pesanti negli ultimi giorni, sono riusciti ad infondere nei partecipanti un interesse nuovo verso la montagna, un modo diverso per scoprirla e salvaguardarla.

Gli allievi Ammazalorso Maurizio, Campese Bruno, Cironi Attilio, Gambino Giuseppe, De Berardinis Vincenzo, Buccella Luigi, hanno ricevuto una visita gradita dal Vice Presidente della Commissione Alpinismo Giovanile sig. Lelio Di Giacomo.

PROIEZIONI

Il Presidente della Sezione Prof. Viola Marano Mario, ha realizzato nel corso dell'anno sociale una serie di proiezioni di diacolor allo scopo di far conoscere gli scopi del sodalizio.

8 agosto 1975, Farindola, Sede sociale della Sezione: proiezione sul tema « Le Alpi e gli Appennini ».

27 agosto 1975, Rigopiano, Rifugio « Tito Acerbo »: proiezione sul tema « Il Club Alpino Italiano e i suoi scopi ».

2 novembre 1975, Villa Cupoli, Bar ENAL: proiezione sul tema « Salvaguardia della montagna e dell'alpinismo ».

GRUPPO SPELEOLOGICO FARINDOLESE C.A.I.

Il Gruppo Speleologico ha chiuso recentemente l'ingresso della Grotta dell'Eremita nelle Coste d'Angri, nel territorio montano di Farindola.

Lo scopo dell'iniziativa mira a salvaguardare una delle cavità più importanti del Gran Sasso Meridionale per la ricchezza della flora e della fauna.

Si può visitarla richiedendo la chiave alla segreteria del Gruppo - Via della Prepositura n. 3 - 65010 Farindola.

CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARDONE

SEDE CENTRALE
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70
DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso
REDATTORE
Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA
Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)
Foto Zincografia A.B.C.
Via Tagliamento 4 - Milano

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Corde da montagna

Omologate U. I. A. A.

Edelweiss



Distribuite in Italia da:

CASSIN S. N. C. VIA CAPODISTRIA 20/A

22053 LECCO